GAZZETTA PIEMONTESE

Français non Brettur

Al banchetto di Palermo

Al banchetto ch'ebbe luogo in Torino il 25 ottobre 1887 fa riscontro precisamente a due anni di distanza quello che avrà luogo lunedì venturo a Palermo.

A Torino per la prima volta l'on. Crispi si presentava nel suo altissimo grado di presidente del Consiglio dei ministri o capo del Governo. Dopo l'assunzione del Crispi all'altissima carica i nemici delle nostre istituzioni e i mettimale nella politica italiana avevano fatto spargere la voce maliziosa che in queste provincie e in qualche altro luogo fosse sospettata o non bene vista questa assunzione; che si stupiva rincrescíosamente come la direzione del Governo, rimasta per tanti anni nelle mani di settentrionali, passasse per la prima volta in quelle di un meridionale; che da ciò era offeso o un po' risentito l'amor proprio dei settentrionali ed ammusonito lo, da lunghi anni durata, egemonia piemontese; che infine la coorte parlamentare piemontese, in maggioranza così fida, troppo fida, al Depretis, non avrebbe durato a lungo senza fare una levata di scudi contro il nuovo presidente del Consiglio.

Erano calunnie ed insinuazioni maligne!

In questo ambiente ebbe luogo il banchetto di Torino. Il quale, promosso specialmente da deputati e uomini politici di queste provincie, pose fine alle ciancie inverecondè. E la riunione politica tenutasi nella nostra città fu degna risposta che schiacciò le malevoli e insidiose querimonie.

Carattere essenziale del banchetto di Torino fu adunque la espressione di un sentimento nazionale unitario, che ha salde radici nell'animo di tutti. Qui, due anni fa, da un mondo politico e parlamentare convenuto da ogni parte fu solennemente affermato che nel nostro paese non vi sono più regioni politiche, ma sopravvive solo il grande interesse italiano.

Nel banchetto di Torino il carattere strettamente politico e parlamentare passò in seconda linea; e si trovarono seduti a fianco deputati e senatori che per lunghi anni avevano militato e combattuto in file opposte e con opposti programmi. Tant'è vero questo, che alcuni fra loro si tennero ben poco obbligati da quell'intervento ad appoggiare il Ministero Crispi, e passarono senza scrupoli d'incoerenza ad una opposizione più o meno forte ed aperta.

***

Che ne sarà del banchetto di Palermo? Non si può più dire ch'esso sia recisamente un'altra affermazione del genere di quella di Torino; di queste affermazioni se ne fa una volta tanto, e basta. Ma non si può ancora dire ch'esso sia un banchetto precisamente di carattere politico, che cioè designi precisamente un partito, o vincoli i futuri voti degli uomini parlamentari che vi prenderanno parte.

Molti vanno perchè non osano non andarvi; alcuni altri perchè intendono restituire la visita fatta dai siciliani nel 1887. Taluni perchè si credono impegnati da precedenti.

Sarà tuttavia un banchetto che avrà molta importanza, se non parlamentare, certo nazionale e internazionale, perchè si aspetta che il presidente del Consiglio con qualche frase rischiari la presente situazione politica.

Ma se il presidente del Consiglio dall'eco del suo discorso per tutta Italia e nei paesi stranieri potrà argomentare l'accoglimento della sua direzione politica, non avrà ragione, crediamo, di argomentare egualmente della forza delle sue coorti parlamentari. Alcuni deputati interverranno per le ragioni suddette e senza impegno della loro condotta futura, molti altri mancheranno che forse saranno più ministeriali dei precedenti, ma che ragioni personali o impegni o inclemenza di stagione terranno lontani personalmente dal banchetto quantunque aderiscano al Ministero Crispi.

Questa è l'opinione che noi ci siamo fatta da informazioni e colloqui con uomini parlamentari, dalla lettura stessa dell'elenco dei principali uomini che vi piglieranno parte.

Come si delinea la nuova Camera in Francia

Sulle risultanze delle elezioni di Francia il nostro corrispondente di Parigi, il quale ebbe il merito di cogliere giusto coi suoi pronostici, ci ha scritto già informandoci circa l'assetto dei partiti dopo la doppia prova dell'urna. Su queste elezioni, nelle quali la Repubblica ha trionfato, non vi sarebbe quindi nulla da aggiungere: soltanto ci pare opportuno richiamare l'attenzione sopra un fatto speciale che rivela una caratteristica politica degna di tutta la considerazione nostra.

Sopra 569 deputati eletti in Francia sino ad oggi si hanno 287 deputati antichi a cui gli elettori non hanno fatto altro che riconfermare il loro mandato; ma 282 sono nuovi, dei quali 239 non hanno appartenuto mai ad alcuna Assemblea legislativa della Repubblica.

Questa altissima cifra di deputati nuovi eletti in confronto degli antichi, questa quasi equazione fra veterani e coscritti del Parlamento francese, fatto che di rado si riscontra nei rinnovamenti parlamentari, è un sintomo politico che ci dà la nota della situazione in Francia.

Il Corpo elettorale francese, mandando in sì gran numero rappresentanti nuovi al Parlamento, pur dimostrando coi voti dati in maggioranza ai repubblicani di consentire a prolungare l'esperimento dell'attuale regime, ha però esplicitamente dichiarato che del passato parlamentare era arcistufo, e che desiderava aprire un'era legislativa nuova non soltanto per la Camera rinnovata, ma anche nuova per condotta politica e sopratutto per uomini di Governo.

È un ammonimento che va tenuto nel più alto conto.

La Repubblica in Francia potrà esser possibile ancora se a tutto l'antico sistema sapranno imporsi, quali innovatori, nuovi elementi politici. Sono questi elementi nuovi che la Francia ha dimostrato di volere colle elezioni testè compiute.

Occorre poi ancora osservare che in questa corrente nuova che invade e scuote la politica nella politica di Palazzo Borbone vi sono 171 elementi repubblicani e 111 reazionari. Ma intendiamoci, non è assodato per nulla che i 171 nuovi elementi repubblicani siano di fede antica, come quelli ritornati al loro seggi, oppure che non abbiano piuttosto una fede nuova.

Ordene è facile, molto facile, che i 171 repubblicani nuovi eletti, senza schierarsi fra i revisionisti, non credano tutti di far causa comune coi fautori dell'antico regime.

Ora, per quanto si dica e faccia, se pur si può e si deve ammettere che maggioranza repubblicana vi sia, non rimane però accertato che la nuova maggioranza debba essere uguale all'antica se abbia gli stessi ideali politici

Colla nuova Camera ci troviamo di fronte a queste proporzioni:

187 repubblicani provati, della Camera antica, quindi fautori dello *statu quo*.

211 revisionisti e reazionari appartenenti alla Camera antica o nuovi entrati con programma revisionista.

171 repubblicani neofiti con programma politico repubblicano da definirsi.

La maggioranza, per quanto repubblicana, dipenderà quindi dalla condotta di questi neofiti i quali possono essere egualmente i repubblicani del ieri od anche i repubblicani del domani.

Inoltre pei 239 deputati che, come dicemmo, non hanno mai appartenuto ad alcuna Assemblea legislativa della Repubblica non si può dal loro passato politico argomentare se siederanno accanto ai seggi di Destra o a quelli dell'Estrema Sinistra. Da entrambe le parti essi potrebbero attaccare, per contatto, una febbricciattola revisionista.

Così si spiega come in Francia in questi di tutti i partiti — meno forse il legittimista, che parve confessarsi sconfitto, ma che spera ancora nel boulangismo — abbiano un po' diritto a cantar ciascuno vittoria per proprio conto. La maggioranza ondeggia come piuma a Palazzo Borbone. Chi la saprà formare? È questa l'incognita della nuova legislatura che si apre in Francia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 8,50 *pom*. — Stasera l'on. Fortis, sottosegretario di Stato per gli interni, parte per Forlì. Rimarrà colà pochi giorni.

— La *Cronaca Nera* crede di poter affermare che *Outidanos*, l'autore del chiassoso articolo della *Contemporary Review* sopra la condotta d'Italia e la triplice, sia veramente il Gladstone. Questi avrebbe confessato di aver scritto quell'articolo in lettere scritte ad un nostro concittadino e avrebbe soggiunto che non intendeva con quello scritto di offendere l'Italia, ma di condurla sulla buona via. La *Cronaca Nera* aggiunge: « Noi abbiamo vedute le lettere per una indiscrezione. Occorrendo potremmo pubblicare il facsimile dell'autografo. »

— Si conferma la notizia che già vi telegrafai giorni sono, cioè che il cardinale Simor, primate d'Ungheria, trovandosi in fin di vita, ha fatto testamento ed ha lasciato il Papa erede di 12 milioni.

— Il grande sviluppo che, come già vi segnalai, hanno preso le scuole italiane all'estero ha irritato grandemente il Vaticano, il quale teme la concorrenza per le sue scuole dei missionari. Si annunzia ora che il Vaticano manderà nuovi sussidi alle scuole cattoliche perchè possano gareggiare con quelle laiche. La *Cronaca Agraria* dice che il Vaticano ha invocato anche l'aiuto del Governo francese.

— Telegrammi giunti a privati da Massaua annunziano che andò incendiato il deposito di carboni della marina. Ai Ministeri della guerra e della marina pare che un tal fatto sia perfettamente sconosciuto.

— La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera reca le norme per l'introduzione nel Regno della saccarina per uso farmaceutico.

La stessa Gazzetta reca il decreto col quale viene modificato il regolamento pel personale doganale.

— Il Governo belga ha dichiarato di gradire la nomina dell'on. De Renzis a ministro plenipotenziario d'Italia in Bruxelles.

— Il comm. Casanova, capo-divisione al Ministero degli interni, ha chiesto il collocamento a riposo. Egli ha preso commiato oggi dagli impiegati suoi dipendenti.

— I deputati Gorio (Brescia II) e Sonnino Sidney (Firenze IV) partiranno il 16 corr. per Massaua allo scopo di visitare quei nostri possedimenti.

— Il ministro Boselli ha inviata una circolare ai provveditori agli studi ricordando loro di mandare sollecitamente ai Comuni nei quali vi sono scuole facoltative o mancano i maestri forniti di regolare patente le domande che loro perverranno dai militari congedati che hanno superato l'esame della scuola per gli aspiranti sergenti.

— Il *Fanfulla* dice che sono premature le voci sparse dalla Stampa francese che il principe Luigi Napoleone, capitano di cavalleria nell'esercito italiano, voglia dare le sue dimissioni per entrare nell'esercito russo, dove sarebbe stato accettato dallo tsar. Il principe, che si trova ora col padre a Prangins, in Svizzera, è atteso dai nostri Sovrani a Monza colla madre, principessa Clotilde, verso la fine di questo mese.

— Si ricorderà che la Camera nella seduta del 16 maggio u. s., accogliendo una mozione egregiamente svolta dall'on. Baccarini, invitava il Governo a far rispettare dalla Società ferroviarie l'art. 82 del capitolato relativo agli impiegati straordinari i quali restino liberi dopo compiuti i lavori di costruzione eseguiti a cura diretta dello Stato. Essendosi le Società ferroviarie costantemente rifiutate ad accettare l'interpretazione del suddetto articolo di capitolato, il ministro dei lavori pubblici, on. Finali, ha fatto preparare un accurato studio e lo sottopose al Collegio arbitrale.

— Per le cattedre vacanti nelle Università le Commissioni hanno fatte le seguenti proposte di candidati:

per la filosofia del diritto all'Università di Parma il prof. Vanni, ora libero insegnante all'Università di Torino;

per la cattedra di fisica all'Università di Cagliari il prof. Battelli, ora assistente del prof. Naccari all'Università di Torino.

— La Commissione giudicatrice del concorso per le nomine ad ingegneri navali ha dichiarati idonei agli esami i signori: Oreste Alfonsi, dell'Università di Roma; Alfredo Ruffini, dell'Università di Torino; Edoardo De Lullis, dell'Università di Napoli; Michele Gerola, dell'Università di Torino; Deodato Cardile, dell'Università di Palermo; Francesco Finelli, dell'Università di Napoli; Francesco Paolo Jacobitti, dell'Università di Milano; Angelo Meloncini, dalla Scuola superiore navale di Genova; Achille Pugliese, dell'Università di Torino.

— Le Società ferroviarie hanno trasmesso al Ministero l'approvazione dello schema di regolamento per l'unificazione del servizio ferroviario. Fra l'altro in questa riforma vi sarebbe una nuova convenzione sul servizio cumulativo, e sarebbero adottati nuovi regolamenti per la contabilità e pel servizio dei treni nelle stazioni.

Le Direzioni ferroviarie, preoccupate dai frequenti incidenti e disastri che potrebbero ancora aumentare in questa stagione di vendemmia per il moltiplicarsi dei trasporti, hanno ordinata una più accurata sorveglianza sul personale viaggiante e nelle stazioni perchè non si commettano indelicatezze e si evitino maggiori disgrazie.

— Secondo la *Tribuna*, il ministro Seismit-Doda non avrebbe finora nulla deciso circa l'abolizione o diminuzione dei dazi differenziali colla Francia. Si crede che sarà forse opportuno un preaccordo fra i due Governi.

— Col prossimo movimento prefettizio verrà provveduto alle vacanze delle Prefetture di Siena, Lucca e Firenze.

— Secondo l'*Osservatore Romano*, nel trattato fra l'Italia e re Menelik il Governo italiano si impegnerebbe a procurare all'Abissinia un prestito di quattro milioni prestando la propria garanzia.

— Corre la voce che il generale Baldissera abbia chiesto di venire richiamato dall'Africa e rimpatriato. La notizia però va data con tutte le riserve.

— La *Riforma* smentisce la voce corsa che si sia organizzata una spedizione coloniale per l'Africa diretta dalla signorina Cantoni, figlia del noto industriale. Però la signorina Cantoni si recherà a Massaua e quindi nell'interno dell'Abissinia. Lo scopo del viaggio è puramente di istruzione. La accompagneranno il noto viaggiatore Camperio e fors'anco il geografo e viaggiatore tedesco Schweinfurt

— L'ambasciatore inglese lord Dufferin è aspettato a Roma entro il corrente mese.

— Oggi al Ministero della marina venne firmato il contratto col costruttore Cravero per la costruzione di due navi di terza classe per l'importo di due milioni.

— La *Riforma* in un suo articolo sopra l'andata dello tsar a Berlino si compiace di questo viaggio e ravvisa in esso una nuova conferma del desiderio di pace che ha l'Europa. Spera che verrà giorno in cui le Potenze si persuaderanno della necessità di uscire dallo stato di provvisorietà in cui oggi ci troviamo.

— Il Circolo dei Giornalisti fu autorizzato a rilasciare biglietti ridotti del 75 0/0 a tutti i giornalisti che si recano a Palermo al banchetto offerto all'onorevole Crispi.

— Il signor Fortunato Perelli, viaggiando ieri in treno fra Roma e Napoli, smarrì un pacco contenente 71,000 lire di rendita. Arrivato a Napoli apprese che due impiegati avevano rinvenuto la somma, e la potè così riavere.

— Telegrafano da Montevideo che venne arrestato colà un certo Clessinger, agente della Banca Romana, fuggito l'anno scorso dalla capitale. Gli si rinvennero addosso 350,000 lire.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,10 *ant*. — Il Ministero della pubblica istruzione ha inviato al procuratore del Re l'incartamento riguardante l'inchiesta con la quale si è scoperto essere stato il dott. Bucchi il sottrattore del tema di esame per la licenza liceale. Vuole il Ministero che si istruisca il processo.

— Il ministro Boselli deferì al Consiglio superiore della pubblica istruzione un professore di Napoli, il quale durante le vacanze dava lezioni private ad alcuni suoi allievi candidati all'esame.

— Ieri, il prefetto di Roma, marchese Gravina, ebbe una lunga conferenza con l'on. Crispi intorno alla situazione del Municipio di Roma. Si dice che l'on. Crispi non sia alieno dall'ordinare un'inchiesta in proposito.

L'"Hohenzollern" nel porto di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,45 *pom*. — Oggi nel pomeriggio è entrato nel nostro porto lo *yacht* imperiale tedesco *Hohenzollern*, che deve imbarcare i sovrani di Germania che si recano ad Atene per le nozze del duca di Sparta, primogenito di re Giorgio, colla principessa Sofia di Prussia.

Il vascello imperiale si è ormeggiato alla calata degli Zingari. Lo comanda il capitano Arnim ed ha centocinquanta uomini di equipaggio.

L'annegamento di un capitano di mare.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 10 *ant*. — Giuseppe Lubrano, capitano dello schooner *Nostra Madre*, si trovava ieri sulla sua nave nei paraggi dell'isola Gorgona. Mentre era affaccendato nelle manovre di bordo durante la burrasca per rifugiarsi nel porto di Spezia, fu colpito dall'asta della randa e cadde in mare. L'infelice vi annegava miseramente, essendo riusciti vani tutti gli sforzi dell'equipaggio per trarlo in salvo. Il bastimento *Nostra Madre* è rientrato nel nostro porto.

Per la successione di Faidherbe alla Legion d'Onore.
Guai all'Esposizione — Il Congresso dei birrai.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 7,10 *pom*. — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Carnot, si è occupato delle differenti candidature all'ufficio di gran cancelliere della Legione d'Onore. I nomi posti innanzi furono quelli dei generali Février e Lewal e dell'ammiraglio Peyron. Non si tratterebbe affatto della nomina dei marescialli Mac-Mahon e Canrobert, e tanto meno del duca d'Aumale.

Sulla nomina decideranno in altro Consiglio, da tenersi quando tutti i ministri saranno ritornati a Parigi. Constans intanto è partito per Tolosa o per le sue proprietà dell'Aveyron; donde dicesi non tornerà che tra una settimana.

— Incominciano le tristi note per i conti dell'Esposizione. Il palazzo delle Belle Arti ha costato assai più del preventivo. Il commissario speciale avrebbe voluto conglobare il conto del palazzo con quelli delle altre costruzioni, su cui si ottenne qualche economia; ma i commissari di esse rifiutansi a questo procedimento e vogliono presentare ciascuno il conto separato delle loro costruzioni.

— Nella prossima settimana si terrà il primo Congresso internazionale dei fabbricanti di birra. Un professore della Sorbona vi terrà una conferenza sull'arte e sulla scienza dei birrai.

La questione boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'*Hlasnarodu*, organo dei vecchi czechi, dichiara che l'eventuale proposta dei giovani czechi, relativamente all'indirizzo che domanda l'incoronazione dell'imperatore come re di Boemia, sarebbe respinta puramente

Un diplomatico
che la fa a calci e pugni con un negro.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Si ha da Tangeri il conte Haro, addetto alla Legazione di Spagna, ricevette ieri da un negro, cuoco del sultano, un calcio in una gamba. Haro gli diede un pugno sulla fronte. I negri presenti gettarono sassate contro Haro, che, ferito, si rifugiò alla Legazione tedesca. Le guardie vicine unironsi ai negri contro Haro. Il ministro della guerra marocchino andò a trovare Haro, facegli le sue scuse e fece arrestare le guardie. Fu aperta un'inchiesta. Dicesi che il pascià di Tangeri abbia però denunziato Haro al rappresentante della Spagna come aggressore.

Pel viaggio dello tsar a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il generale Vorontzoff Dachkow, ministro della Casa dello tsar, e il generale Richter, comandante la guardia del Corpo, sono giunti stamane coi seguiti. Sono scesi all'Ambasciata di Russia, ove furono condotti con vetture di Corte. Lo tsar arriverà venerdì mattina. La partita di caccia in suo onore si farà sabato a Hubertusstock o Wildparck presso Potsdam; poscia pranzo probabilmente a Potsdam.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 8,10 *pom*. — Lo tsar giungerà posdomani (venerdì) mattina alla stazione di Lehrte (linea Amburgo-Annover). Lascierà Berlino molto probabilmente domenica sera e si recherà direttamente a raggiungere la nave imperiale *Derzhawa*, che si terrà all'ancoraggio in un porto tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — In onore dello tsar la guarnigione di Berlino farà ala al suo arrivo dalla stazione fino all'Ambasciata di Russia. I generali Werder, Kaltenborn, Stachau, ed i colonnelli Ranchahaupt e Rosen sono addetti al servizio d'onore dello tsar.

Guglielmo a Kiel.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Nel pranzo di gala di ieri sera l'imperatore Guglielmo elogiò la flotta inglese e brindò alla salute della regina d'Inghilterra. Il vice-ammiraglio Baird ringraziò l'imperatore dell'accoglienza fatta alla squadra inglese e brindò alla salute dell'imperatore.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore di Germania ispezionò il canale fra il Baltico ed il mare del Nord ed i cantieri. Rientrò al castello alle 11,30. A mezzodì, in uniforme d'ammiraglio inglese, si recò al *lunch* offertogli a bordo del *Northumberland*.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il generale Weder ossequierà lo tsar a Kiel.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La tsarina ed i sovrani di Danimarca partiranno martedì.

In Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il principe che viaggia in incognito, accompagnato da parecchi membri del suo seguito, è partito per Ebenthal per visitarvi la madre. Un proclama nomina Stambuloff luogotenente conformemente all'art. 19 della Costituzione. L'assenza del principe durerà circa una quindicina di giorni

Come si è arricchito il vescovo Strossmayer.

ESZEK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Nella seduta odierna della Commissione amministrativa pel Comitato di Verazzo, il vice-governatore di Kuvay criticò l'Amministrazione forestale del vescovo Strossmayer di Diakovar.

Il *Pester Lloyd* è informato che il vice-governatore di Kuvay, nella seduta della Commissione amministrativa del Comitato veracese, fece rivelazioni che produssero una profonda impressione circa il modo con cui il vescovo Strossmayer si è arricchito illegalmente negli ultimi tempi per parecchi milioni. Lo Strossmayer avrebbe devastato durante 40 anni le foreste di quercia che si estendono per trentamila iugeri e che appartengono alla diocesi di Diakovar. Questo vescovo avrebbe sradicato alberi senza permesso delle autorità senza piantarne dei nuovi, e non avrebbe impiegato all'uopo 14,000 fiorini che gli erano assegnati. La Commissione decise di mettere sotto sequestro giudiziario le terre e la chiesa di Diakovar.

Il banchetto di Palermo.

PALERMO (Nostro tel. — *Ed. giorno*), 10, *ore 6 a.* Il numero delle adesioni al banchetto accresce continuamente. Si debbono aggiungere a quelle citatevi ieri le adesioni degli onorevoli Orsini, Levi Ulderico, Carnazza-Amari, Moscatelli, Lazzarini, Della Valle, Balestra, Di Sant'Onofrio, Reale, Suardo, Calerini, Cerasulo-Garofalo, Quattrocchi, Ungaro, Figlia, Grossi, Amato-Pojero, Zuccaro; dei senatori: Sanseverino-Vimercati e Muratori.

Da Napoli sono attesi gli assessori duca di Noja e Parlati.

Pare stabilito che oltre ai ministri citativi verranno al banchetto di Crispi anche i ministri Brin e Bertolè-Viale.

Il Comitato dei giornalisti ha deciso di recarsi domenica a bordo del piroscafo in arrivo da Napoli per ricevere i colleghi della Stampa continentale ed estera.

La maggior parte degli adesionisti è qui attesa sabato e domenica, molti avendo accaparrato alloggi per quell'epoca. Crispi ed i ministri giungeranno coll'*Elettrico*, il più celere piroscafo della Società Generale di Navigazione, il quale impiegherà poco più di dodici ore nella traversata da Napoli a Palermo.

È probabile che all'indomani del banchetto alcuni gruppi di deputati si rechino a visitare lo storico tempio di Monreale e le alture di Gibilrossa, donde nel 1860 scese Garibaldi per entrare in Palermo.

Cose parlamentari in Francia.
Altre notizie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,45 *ant*. — Si afferma che un gruppo di deputati nuovi eletti con a capo il deputato Reinach abbia intenzione di rinnovare il tentativo di Gambetta per la formazione di un unico partito di repubblicani.

Si dubita però della riuscita di questo tentativo, e quanto meno che riuscendo, l'accordo abbia lunga durata.

— Si dice che Tirard sia candidato alla presidenza della Corte dei Conti.

— Il *Journal des Débats* riproduce la chiusa dell'articolo della *Piemontese* sull'inchiesta amministrativa di Napoli.

— Corre voce che il deputato alsaziano Antoine sia candidato senatore dell'Alta Garonna. Il seggio fu finora occupato dal generale Ferol, testè defunto.

— Brisson sta preparando un progetto tendente ad impedire l'ostruzionismo e gli scandali dei boulangisti e dei reazionari. Il progetto sarà sottoposto alla Camera nelle sue prime sedute. Si crede che otterrà una forte maggioranza.

— Oltre alla galleria delle macchine, al palazzo delle Belle Arti ed al palazzo centrale dell'Esposizione, saranno probabilmente conservati altri edifizi. Un Comitato di industriali si adopera per questa conservazione.

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il celebre professore alienista Leidesdorf è morto.

FRIEDRICHSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Bismarck colla famiglia partirà domani nel pomeriggio per Berlino.

JERSEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Boulanger passerà qui cinque mesi. Domani vi sarà ricevimento.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Si smentisce la voce che l'imperatore di Germania verrebbe a Madrid. Il Consiglio dei ministri decise di convocare la Camera per il 29 corrente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il principe di Coburgo è arrivato ieri sera e fu ricevuto soltanto da Nadeluvich; riparti per Ebenthal.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il principe e la principessa di Bismarck sono arrivati e furono calorosamente salutati dalla folla.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — In seguito a dimostrazioni tumultuose in una riunione di dissidenti a Ploieschti, il Governo incaricò il procuratore generale di Bucarest a fare un'inchiesta. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione constatante che si accusò ingiustamente la polizia di aver causato il tumulto, che sembra debba attribuirsi ad altri gruppi dissidenti.

Il palazzo delle Poste a Milano

Milano, 9 ottobre.

(*agb*) — È una vecchia questione d'importanza vitale per Milano, sorta sin da quando i fratelli Bocconi traslocarono, dalla loro vecchia residenza nel palazzo Flori, nell'edificio che si costruirono appositamente in piazza del Duomo.

Milano infatti ha un ufficio postale assolutamente inadatto ad una città di tanta importanza commerciale. Esso si trova nella bella piazza degli Orefici ed è tanto angusto che si fu costretti a disperdere diversi uffici in locali situati nella via adiacente.

Essendo poi l'ufficio telegrafico situato non lontanissimo, ma abbastanza lontano, riesce difficile ai commercianti sbrigare i loro affari colla sollecitudine necessaria.

Il palazzo Flori, sul quale molti posero gli occhi, ritenendolo adatto allo scopo, è un grandioso edificio, difatti, situato a due passi dalla piazza del Duomo e dalla Galleria.

Sembra però che un esame più minuto abbia fatto rilevare difetti numerosi e gravi, fra cui si pensò ad altri edifici che verranno costruiti durante l'imminente rinnovamento edilizio.

In questi giorni venendo a Milano l'on. Compans, sotto-segretario al Ministero delle poste e telegrafi, il presidente della Camera di commercio trattò con lui perchè volesse di accontentare un legittimo desiderio della cittadinanza.

L'on. Compans chiese allora gli si presentasse un progetto serio, ed a quest'uopo la Camera di commercio si raccolse e nominò una Commissione composta dei consiglieri Andreal, Bocconi, Catalla, Cramer, Gondrand, Pisa e Raggiani per studiare la questione.

Pareva che nel palazzo Flori avrebbe stabiliti i suoi magazzini una nuova Società formatasi a Milano, con un capitale di 2,000,000 di lire.

I sottoscrittori della somma erano già stati trovati, quando il marchese Flori, non concedendo il suo palazzo in affitto, mandò a monte ogni cosa.

Coltivazione del tabacco

È noto come da qualche anno le coltivazioni indigene dei tabacchi, specialmente quelle dell'Alta Italia, fossero colpite da una malattia non ancora bene determinata. In seguito ad accordi presi fra i Ministeri d'agricoltura e delle finanze è stato per tanto dato incarico al direttore della Regia Stazione di patologia vegetale in Roma di ispezionare le coltivazioni malate.

Visitò a tale intento le principali coltivazioni di tabacco della Valle del Brenta, a Solagna, a San Nazaro, a Carpanè, a Val Stagna, a Oliero ed a Campolongo, verificando come la malattia sopra accennata ha in alcuni luoghi distrutto il raccolto, pure avendo preso, in generale, uno sviluppo minore che nel passato anno, quando distrusse oltre 40 milioni di foglie.

Questo male, che il direttore della Stazione di patologia vegetale reputa sia il *mal del ferro*, si manifesta con macchie bianche o rosse sulle foglie, e a seconda di questo colore i coltivatori distinguono il *mal del ferro bianco* o *rosso*, i quali però sembra siano due differenti stadi di una medesima malattia.

È poi certo lo stesso male che sotto i nomi di *mal del fuoco*, *ruggine*, ecc. colpisce i tabacchi anche nelle regioni meridionali.

In Olanda è conosciuto sotto il nome di *male del mosaico* ed il Müller lo attribuisce allo sviluppo di *bacteri* entro le piante del tabacco.

Anche sulla natura di questa malattia del tabacco verranno eseguiti studi presso la Stazione di patologia vegetale in Roma.

Riceviamo:

Onor. Signor Direttore,

Mentre con vera gratitudine vi ringrazio del favore dell'altro giorno, sono oggi a pregarvi del novello favore di voler far posto nel vostro giornale alla seguente Dichiarazione.

Con perfetta osservanza,
Della S. V.
Dev.mo
Maggiore *Vittorio Merighi*.

Torino, 6 ottobre 1889.
Albergo di Bologna.

Dichiarazione.

Non per pericoli o minaccie, che sempre ho respinto e respingo:

E perchè si sappia che la presente Dichiarazione la faccio solo perchè a me conveniente:

Dichiaro che non ho mai ricevuto nulla, e da nessuno al mondo (anzi ho sempre pagato del mio), di quanto, condizionato, o meno, era stato convenuto pel *Fatto di Guerra*, nel mese di luglio 1880;

Credo inoltre dovere finalmente far sapere ai miei concittadini, che per colonne *Vendetta* Saverio Vogenni — Michelangelo Castelli — Generale Paolo Griffini, Giurì d'Onore, tutto di uomini del Governo, fino dal 1883 io fui rimborsato di L. 00,000 al Governo, stesso anticipata.

Maggiore *Vittorio Merighi*.

Borsino. — 9 ottobre. — Parigi confermava in apertura il sostegno quotando 93 95, 105 45, 87 35, 87 50, 97 7/16, 1780, 75 53. Buona pure la chiusura a 93 97, 87 52, 90 55, 705, 97 7/16, 4160.

La nostra quota del Borsino è in rappresentanza di poche transazioni.

Rendita 94 97, 95 02.
Mobiliari 604, 605.
Torino 618, 620.
Subalpine 135 50, 136.
Banco Sconto 70, 71.
Tiberina 110, 111.
Meridionali 709, 711.
Mediterranee 608, 609.
Fondiarie 68, 69.
Sovvenzioni 187, 188.

BORSA UFFICIALE.
10 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 05**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 05	101 20		— — — —
»	101 05	101 20		— — — —
Svizzera	101 —	101 15		— — — —
Londra + 5	— —	— — 25 24	— 25 28 —	
Id. lungo	— —	— — 25 27	... 25 31 —	
Germania + 5	— —	— — breve 123 1/4	123 3/4	
		mese 123 1/4	123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 10 ottobre. — Dispacci da Parigi attribuiscono il sostegno di questi giorni specialmente all'emissione dell'imprestito brasiliano, che ha luogo oggi. Noi riteniamo che se questo è certo coefficiente di aumento, non ne sia però la sola causa. E siam persuasi che, anche dopo, la nostra Rendita seguiterà a ben comportarsi, tanto più che perfino presso di noi pare che le cose volgano alquanto a miglior piega.

Rendita contanti 95 05 95 10.
Rendita fine mese 95 12 95 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	616 — 618 —	B. Indust.	100 —	nom. —
Torino	621 — 635 —	Ferr. Mer.	712 —	713 —
Subalpine	140 — 143 —	F. Medit. v.	[illegible] —	[illegible] —
B. Sconto	[illegible] — 75 —	Esquilino	30 —	nom. —
Tiberina	113 — 115 —	Fondiarie	75 —	78 —
C. Torin.	285 — — —			

Cassa sovvenzioni Milano 193 — 195 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 80
» » — per novembre	»	58 25
» » — per 4 mesi da nov.	»	58 25
» » — pei 4 mesi primi	»	58 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 9 *ottobre (sera)*.
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 9 *ottobre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 50
» raffinato disponibile	»	100 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	80 50
» » pei 4 mesi primi	»	65 10

Mercato debole.

LIVERPOOL, 9 *ottobre (sera)*.
Cotoni — Mercato calmo.

Vendite nella giornata	balle	N.	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	3,000
Cotoni americani a consegnare,			
pel corrente	»	»	5 68/64
gennaio-febbraio	»	»	5 40/64

HAVRE, 9 *ottobre (sera)*.
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 8,100
Mercato con buona domanda regolare, ma prezzi deboli.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 24,000
Mercato debole.

BREMA, 9 *ottobre (sera)*.
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 60

ANVERSA, 9 *ottobre (sera)*.
Petrolio raffinato (dispon.) Fr. 17 —
» » per gennaio » 17 5/8
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 9 *ottobre (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 12 25

MARSIGLIA, 9 *ottobre (sera)*.
Frumento — Importazione Quintali 21,233
» — Vendite » 20,600

Mercato di NEW-YORK, 9 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 82 1/2
» su Parigi	»	5 21 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » a Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	87,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 40
Farine extra-state	»	2 60 a 3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	5 2/8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair	C.	19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 9, ore 11 ant.
Mercato con buona corrente d'affari e prezzi in aumento.
Si quotarono:

Greggie cevennes	10/12 1a qual.	Fr.	62
» »	10/12 2a »	»	58
Greggie piemontesi	10/12 1a »	»	59
» italiane	9/10 2a »	»	50
» »	12/14 3a »	»	52
Trame francesi	20/22 1a »	»	60
» italiane	20/24 qual. cl.	»	61
» »	24/26 2a qual.	»	58
» giapponesi lav. it.	21/26 2a »	»	57
Organzini francesi	20/30 1a »	»	63
» »	24/20 2a »	»	62
» »	22/24 3a »	»	60
» piemontesi	24/20 qual. cl.	»	68
» »	20/24 2a qual.	»	60
» it. lav. lav. it.	18/20 2a »	»	61
» » francese	18/20 1a »	»	64
» » »	18/20 3a »	»	60

Solite condizioni di piazza.

CRITICA SOCIALE

Gli Scienziati

L'uomo ha, dicon egli, nella sua unità di persona una trinità di elementi, e di forze: la forza dei muscoli nel corpo, quella del sentimento nella fantasia, quella della ragione nell'intelletto. Perchè l'individuo adempia perfettamente al compito della sua vita conviene che tre forze si armonizzino e contemperino e assecondino così, che se una, la più nobile, la più saggia ha da avere una supremazia, le altre, ciò nulla meno, non vengano eliminate, distrutte o anche solo di troppo scemate. [illegible] necessario al vero equilibrio della natura umana. Se predomina esclusivamente la ragione si ha un impotente idealista, se la fantasia, un vano poeta, se la forza fisica un grossolano brutale.

E il medesimo è per la società e per gli Stati. La forza brutale ha il suo predominio nella barbarie; la fantasia nelle mistiche [illegible]; la ragione nelle crudeltà [illegible] positivismo.

Nella città, il ceto dei lavoratori e l'esercito ci incarnano la forza, gli artisti e le donne la fantasia, i dotti e scienziati la ragione. [illegible]

* * *

La scienza moderna ha fatto immensi progressi; ha conquistato meravigliose verità. [illegible]

Per quanto grandi siano le conquiste fatte dall'ingegno umano nei misteri della creazione, esse sono per sempre un nulla appetto all'infinità di tanti misteri, innanzi alla sostanziale realtà delle cose irrivelabile sempre mai dalla intelligenza incarnata su questa terra. [illegible]

La scienza umana, [illegible]

* * *

Per quanto poca e nulla sia rispetto all'infinito la scienza umana, riguardo alla nostra mente ristretta essa è pure di troppo vastità perchè un uomo possa tutta abbracciarla e possederla; si applica quindi anche in ciò la legge necessaria ad ogni esplicazione dell'attività umana, la legge della divisione del lavoro. Quella enciclopedia, che i grandi ingegni della antichità abbracciavano e contenevano sotto il nome di filosofia, crescendo a dismisura nel mondo moderno, venne separandosi in tanti rami e sottorami, di cui anche il più infimo è [illegible] amplificato e complesso da occupare e consumare tutta la esistenza di un individuo.

Ora quegli che si rinserra in uno studio relativamente allo scibile angustissimo, ma rispetto al suo ingegno e lavoro ampissimo, è per necessità indotto a dare a codesto suo studio la massima importanza e stimarlo poco meno che il più essenziale, quello che gli dà la chiave a comprender tutto l'universo; e ciò con una sprezzatura di tutti gli altri studi, onde chi è arrivato a contare quanti polizzi microscopici [illegible] in una zampina di dittero o a [illegible] le migliaia di bacilli che si contengono in un millimetro di malaria corrotta crede di aver penetrato a fondo le leggi di tutto l'esistente e manda ai ferravecchi la ipotesi del Creatore. Anzi, di solito, più è ristretto l'ambito del suo studio e più egli si fa superbo di quello che [illegible] guarda con ieratico disprezzo i profani alla sua disciplina. Ciò lo rende nei rapporti sociali orgoglioso, cattedratico, pesante; nelle faccende sistematico, testardo, inflessibile, come se in nulla potesse errare, se tutto dovesse sapere chi non erra in un problema di matematica, chi [illegible] scoverse i corpi semplici, chi conta i globuli del [illegible] e crede di leggere nei [illegible] fossili la storia dell'uomo preistorico.

* * *

Vi fu chi disse tutto il governo del mondo, dell'uomo interno ed esterno, della società e dell'individuo, degli interessi e delle coscienze, in avvenire dover toccare alla scienza, e questo essere il [illegible] dei progressi riserbati alla nostra schiatta. Simil sentenza ha le arie d'una gran verità, ed è un gran paradosso. Sarebbe come dire che l'uomo lo voleto ridotto tutto al cervello, e soppresso in lui quel complesso di sentimenti, di affetti, di ispirazioni, di tenerezze, di soavità che chiamiamo **cuore**. Avrete un modello di società, di governo, di famiglia (se pur questa esisterà ancora) ordinato colle seste, moventesi come le ruote d'una macchina, ma in cui mancherebbero la carità, l'amore, la poesia e l'arte; sarebbe un mondo impossibile.

Uno scienziato, nel significato pieno e tecnico della parola, non fu mai un uomo di Stato, un abile governante, perchè per reggere e guidare gli uomini non basta la scienza delle cose materiali, ma si vogliono quelle che i positivi disprezzano, della natura, del cuore, dell'anima, e la delicatezza ispirata dal proprio cuore acquistata colla pratica di trattare quegli elementi, importanti fattori della vita sociale, i quali pure non si calcolano coi logaritmi, non si pesano colle stadere del fisico, non si analizzano colle analisi del chimico.

Il malessere, il turbamento che già si notano oggidì nella compagine sociale, sono da alcuni, non senza ragione, accagionati al predominio soverchio che piglia il cervello sul cuore nelle cose umane: troppo più ragionamento che affetto, istruzione più che educazione dovunque. Anche il basso ceto impara un po' di astronomia, di fisica, di chimica, e come pur troppo già fanno le classi superiori, disimpara la fede. E non c'è guadagno! E di questa non tien luogo in nulla e per nulla quello scampolo di scienza; per quanto sognate anche l'impossibile, che cioè sia presso tutti la scienza sicura e completa. La fede! l'aspirazione al sublime, all'ideale, al buono, al divino, che è quanto l'uomo ha in sè di più nobile, di più elevato!

* * *

Certo nessuno più ammirabile al mondo del vero scienziato, che si rinserra nella sua disciplina e vi si affonda, e vi scopre di mano in mano i veri, che getta al progresso umano germi fecondi di migliorie avvenire, e da' suoi limiti non esorbita per trarre conclusioni temerarie, e del suo sapere non si serve per applicarne i principii a materie estranee, e non vuole assorbito nella sua cerchia tutto l'uomo con le sue facoltà.

Per quanti la scienza è un vero sacerdozio a cui consacrano tutti se stessi, i [illegible] arrecano nelle prove, nei disagi nei cimenti affrontati il coraggio d'un eroe, la costanza e l'abnegazione d'un martire! Per essi mai troppa l'ammirazione, nè la riconoscenza. Sono i luminari del mondo intellettuale. Devono restare sull'alto delle vette dove raggiano luce sull'umanità e rischiararne a mano a mano il cammino: non devono scendere nella polvere della strada, dove lo splendore della loro dottrina s'offusca, si sciupa, si perde. Non devono sacrificare all'uomo che pensa l'uomo che ama.

VITTORIO BERSEZIO.

Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Intorno a questo monumento leggiamo e riportiamo le seguenti informazioni:

I lavori del portico del monumento procedono alacremente e sono prossimi al loro termine; manca soltanto l'ultimo pilone verso la via Marforio, dove si stanno collocando alcuni [illegible] in ferro, e ciò a motivo del terreno arenario e quindi franabile. Quanto prima verrà poi dato mano ai lavori di [illegible] delle grandi scale e del grandioso piedistallo della statua equestre di Vittorio Emanuele.

Ai piedi del Campidoglio sono già stati costrutti due grandi cantieri, nell'uno dei quali verranno formati i modelli in gesso e nell'altro saranno collocate le squadre degli scalpellini ed intagliatori.

Nello studio dell'architetto [illegible] Sacconi si stanno intanto preparando i modelli per incominciare senza indugio le costruzioni in pietra.

Quella con la quale sarà costrutto il monumento è delle cave di Botticino (Brescia).

Le colonne del portico saranno della stessa pietra e composte di vari blocchi secondo l'arte greca e romana. I monumenti più ammirati, come quelli di Castore e Polluce, di Marco Catone, di Antonino Pio, [illegible] ha oggi sua sede la Borsa, ed altri innumerevoli dell'epoca di Pericle informino in proposito, avendo tutti colonne in vari blocchi.

Una delle ragioni poi per cui venne scelta la pietra di Botticino si è quella che la tinta calda di tale pietra si confà con l'orientazione del monumento e intona perfettamente coi bronzi e coi mosaici onde sarà adornato il portico del monumento. Inoltre la pietra di Botticino ha una grande resistenza e si presenta in blocchi di grandi dimensioni.

Il grande incendio di Bardonecchia

Bardonecchia, 9 ottobre.

Rochemolles, un piccolo Comune dell'altipiano di Bardonecchia, a 1600 metri sul livello del mare, si adagia nel vallone omonimo sopra un breve pianoro bene esposto al sole e diviso da un fosso profondo, letto di un torrente estivo: alla destra di questo fosso la frazione della Chiesa, a sinistra la frazione Cenisio, così detta perchè più vicina al sentiero che guida al Moncenisio attraverso ai colli di Etiache e del Piccolo Cenisio, in dodici buone ore di strada. Le case tutte povere; pochi muri di buona costruzione perimetrale; tutto il resto di abete. Molti tetti coperti di tavole e le case tutte addossate le une alle altre e divise da vicoli non più larghi di un paio di metri. Fra Rochemolles e Bardonecchia una stradaccia mulattiera che in più d'un posto è un vero letto di torrente, ai piedi delle erte rupi della Chabrière, esposta alle valanghe per sei mesi dell'anno; una stradaccia che non ha nulla da invidiare a quelle abissine. Ma già per tutti e quattro i Comuni dell'altipiano di Bardonecchia in fatto di strade l'Italia è matrigna; basta guardare come si è conciata la strada comunale da Oulx a Bardonecchia per convertirla in provinciale. Un carro attelato al miglior cavallo non può trarre su più di cinquanta miriagrammi, poichè la Provincia, dopo d'averci fatto mettere un paio di palmi di pietrisco grosso come il pugno, non s'è curata nè di farlo coprire da un po' di ghiaia, nè di spianarlo con un rotolo; ma se coglie gli ingegneri della Provincia uno solo degli accidenti che loro mandano i carrettieri, possono essere sicuri che sono bell'e spacciati. Se mi sono dilungato intorno a queste stradaccie è per avvertire la somma difficoltà di trasportare trombe da spegnere gli incendi.

Ora nella notte dal 7 all'8 corrente in una casa di Rochemolles, in cui si faceva il bucato, il camino, che non era stato spazzato da molto tempo dalla caligine, prese fuoco. La brezza che soffiava spinse subito faville e fiamme sopra un tetto vicino, che prese fuoco come un mazzo di zolfanelli. Se in paese ci fosse stata una pompa, l'incendio si sarebbe circoscritto; ma o per la povertà del Comune o per altri motivi la tromba non c'è e non c'è neanche una buona provvista di secchie leggiere, di tela o di legno che possa servire a costituire una catena colla necessaria rapidità. Intanto due guardie doganali, Giovanni Bianchi e Vittorio Pasquali, che perlustravano il sentiero superiore che guida ai valichi alpini, vedendo quella fiammata crescente, poichè l'incendio andava guadagnando terreno e si faceva più intenso per la nuova [illegible] che gli fornivano i foraggi da poco messi a riparo sotto i tetti, scesero alla corsa in paese a dare l'allarme ed a prestare soccorso.

Per tal modo l'incendio non fece vittime umane. Ma fu impossibile, nonchè spegnerlo, circoscriverlo alle prime case divampanti. Alle 3 di ieri mattina la vampa era tale che il chiarore sanguigno riflesso sulle nubi e sulle valli circostanti si vedeva dal Melezet e da Oulx istessa. Intanto, avvertito il disastro, in Bardonecchia tutto l'elemento militare era in pochi minuti pronto a partire. Il Comune imprestava due trombe, una quella di Melezet e un'altra quella di Oulx. A frotte uomini coraggiosi e pratici si assumevano il faticoso compito di trasportare lassù le pompe. Alle quattro la fanteria, il genio, gli alpini, i carabinieri, le guardie doganali e le forestali erano a Rochemolles. Tutto il sentiero, lungo cinque a sei chilometri, era tetramente illuminato dal riflesso dell'incendio. Quando si arrivò in vista del paese, delle cinquantadue case della borgata Cenisio, nove sole rimanevano in piedi, più o meno malconcie: tutto il resto in fiamme, e le fiamme così intense e alte da levare il coraggio al più audaci. Ma bisognava impedire che l'incendio si propagasse all'altra borgata, guardar di salvare almeno le abitazioni ancora intatte e mettere un po' d'ordine in quella confusione. Dire in quale stato si trovassero le centosettanta persone che rimanevano senza tetto e senza abiti, proprio nell'entrare dell'inverno, è impossibile. Quello che si doveva fare continuamente era di impedire che i disgraziati penetrassero fra le mura crollanti per cercare qualche cosa nascosta, per salvare qualche mobile..... I soldati fecero tutti miracoli di coraggio e di fatica: fra gli ufficiali è debito segnalare il tenente del genio signor Ferdinando Pecco, il capitano di fanteria signor Giuseppe Breschi e il sottotenente pure di fanteria signor Mazzocchi, davvero instancabili. Io li ho lasciati a notte, dopo dieci ore di lavoro febbrile. La borgata non è più che un immenso braciere. Le suppellettili salvate sono ammucchiate lungo il torrente. Il bestiame in parte ricoverato nelle stalle della borgata della Chiesa, in parte disperso per i campi vicini. Le bovine mugolano come conscie del disastro. Ho visto dei cani accovacciati in mezzo alle case rovinate e tettoie ardenti; non era possibile trarli di là: erano le case che essi avevano abitato e difeso....

Ma quando per riavere un po' di aria fresca arrivai ai campi che scendono sulla borgata, ho visto uno spettacolo ben più commovente, uno di quegli spettacoli che stringono il cuore e tolgono la parola. In quei campi c'erano dei poveri padri di famiglia cui l'incendio aveva rapito tutto; giacevano boccone e singhiozzavano.....

Attorno ad essi che li guardavano esterrefatti, senza piangere e senza parlare, cinque, sei bambini.....

Erano accorsi da Bardonecchia, coi pompieri ed i soldati, il consigliere Augusto Allemand, il comandante del presidio capitano Lovano, il cav. Vimercati, delegato internazionale per la sicurezza pubblica, il sottotenente dei carabinieri della stazione d'Oulx, signor Malacrida; rimasero tutti fino a che il pericolo più grave poteva dirsi scongiurato.

Ieri sera arrivò da Susa il signor sotto prefetto cav. Zecchini col consigliere provinciale avv. cavaliere Pio Garelli, e restò a Rochemolles fino a tarda ora. Per fortuna il cielo è coperto e l'aria è tranquilla; guai alla borgata della Chiesa se il vento sollevasse da quell'immenso braciere e facesse turbinare attorno tizzoni e faville!

In questo momento (10 1/2 ant.) partono alla volta di Rochemolles quattro poderose pompe con una forte squadra di pompieri spediti questa dal sindaco di Torino dietro telegramma del consigliere Garelli; la animosa squadra è guidata dal vice-comandante signor Felino Todo, e questo ci fa sicuri che anche la borgata della Chiesa sarà presto fuori di ogni pericolo.

Il sottoprefetto, ritornato a Rochemolles, distribuirà in giornata i soccorsi più urgenti; il prefetto di Torino ha ora spedito duecento chilogrammi di pane che arrivano proprio a tempo, poichè lassù non c'è più nulla affatto.

Intanto, che i lettori della *Piemontese* non dimentichino che a Rochemolles vi sono centosettanta persone privi di tetto e di abiti e di nutrimento, sul limitare di un inverno che dura sette mesi!

Una questione di geografia fatta scopo di livori politici a Marsiglia.

Marsiglia, 7 ottobre.

(BERTELLO) — Giorni sono, sotto la rubrica « Uno scandalo, » l'organo minore della Stampa clericale di qui pubblicava un articolo così concepito:

« Da quindici giorni circa si possono ammirare
« presso un negoziante di cromolitografie italiano,
« che ha il suo banchericciolo presso il cancello del
« Liceo sul *boulevard* del Museo, esposti vari ri-
« tratti ed immagini. Fra essi vi sono i ritratti di
« Vittorio Emanuele e di Umberto I. E fin qui nulla
« di male; ma ciò che stupisce altamente si è il ve-
« dere una carta d'Italia, nella quale i nostri dipar-
« timenti della Savoia, delle Alpi marittime e della
« Corsica figurano come appartenenti all'Italia.
« Basterà segnalare questa rodomontata perchè
« l'Autorità, giova sperarlo, vi provveda tosto. Que-
« sto scandalo ha già durato fin troppo. »

E l'Autorità non ha indugiato a provvedervi, e procedeva immediatamente al sequestro di tutte le stampe di quel modesto industriale, il quale si vedeva tolto immediatamente il permesso di vendita sulla pubblica via. Essa procedeva inoltre ad un interrogatorio di quel disgraziato, al quale domandava conto della sua temeraria condotta. Ma..... come prima disillusione, la Polizia doveva convincersi che non si trattava affatto d'un italiano, ma d'un dalmata, a nome Ropel, che da assai tempo esercita in Marsiglia il commercio delle stampe, che ritira dalla Casa editrice di Parigi Gadola, dalla quale precisamente gli era stata rimessa la carta geografica incriminata.

Dopo questo primo scacco, l'Autorità si credette in dovere di esaminare minutamente quella stampa che era stata qualificata scandalosa, e nulla vi ha trovato di irregolare. D'altronde non era ammissibile che la Casa editrice di Parigi si fosse permesso il malvezzo di pubblicare una carta sì stupidamente provocatrice, e di cui, in ogni modo, non si poteva rendere responsabile il venditore, povero diavolo che in fatto di geografia non sarebbe forse capace di distinguere su di una carta l'oceano dal Moncenisio.

Dei due capi d'accusa lanciati così malignamente dal *Soleil du Midi* nulla dunque restava se non l'impressione malevola prodotta nel credulo popolino dalla lettura di quell'articolo, e l'Amministrazione municipale, dopo averlo per diversi giorni privato del mezzo di guadagnarsi la vita, rendeva al Ropel l'autorizzazione di vendita nel posto che gli aveva accordato.

Ora il giornale che era stato la causa di questo incidente, costretto a rettificare, così se la cava:

« Il mercante di stampe che aveva esposto alla
« cancellata del Liceo la carta geografica nella quale
« alcuni dipartimenti francesi figuravano come ap-
« partenenti all'Italia venne di fatto punito col ri-
« tiro del permesso d'esercizio. Il signor Ropel ci
« scrive oggi che in tutta questa faccenda egli era in
« piena buona fede: il suo provveditore, il signor Ga-
« dola a Parigi, non l'aveva avvertito della scorrettezza
« della carta. Avendo potuto provare questa sua buona
« fede presso l'Autorità, egli potè riaprire ieri il suo
« negozio. »

Come si vede, in questa rettifica non solo il Ropel rimane italiano, ma le carte geografiche provocatrici continuano a sussistere come prima coi loro dipartimenti francesi appiccati all'Italia.

Non farà dunque meraviglia il sentire che dal giorno in cui il Ropel ha ripreso il suo cantuccio sulla piazza del Museo sia stato fatto segno alle ingiurie, alle minaccie ed alle contumelie del pubblico al punto da dover chiedere alla Polizia protezione ed appoggio, temendo non senza motivo qualche brutale aggressione o qualche serio maltrattamento, di cui l'articolista del *Soleil du Midi* avrà tutta la responsabilità, per la benevolenza dimostrata verso gl'Italiani.

Un ripicco
fra i cardinali Alimonda e Hohenlohe.

I lettori sanno che di questi giorni è venuto a Torino il cardinale Hohenlohe per unire in matrimonio il principe Ernesto Rabitor Corvey di Hohenlohe Schillingsfürst colla duchessina Maria Arborio di Gattinara-Sartirana (*Vedi in capo cronaca nell'interno*).

L'illustre prelato venuto da Roma non prese alloggio presso la nostra Curia, come pareva fosse probabile, nè in alcun albergo, ma volle accettare invece l'ospitalità offertagli in una succursale del convento dei Rosminiani che è in via Pisone a Torino (presso la Veterinaria).

In questi giorni poi il cardinale Hohenlohe si recò a far visita al nostro capo della diocesi, cardinale Alimonda, e fu da questi richiesto ove alloggiasse.

L'Hohenlohe disse liberamente il nome dei suoi ospiti. Questa preferenza data all'ospitalità dei Rosminiani pare non abbia garbato al cardinale Alimonda, il quale si fece subito freddo e contegnoso.

Dovendo poi restituire la visita, il cardinale Alimonda non credette di recarsi in persona presso l'Hohenlohe, ma inviò invece quale suo rappresentante un funzionario della Curia.

Questo fatterello fa ora le spese delle conventicole clericali ed è commentato assai, poichè si ricorda la grave vertenza e la profonda scissura che vi fu fra i fedeli al Vaticano ed i seguaci di Rosmini, le cui opere vennero dal Vaticano poste all'indice.

Un'Università femminile in America.

L'Università di Maior Bryn, che è considerata la migliore in America, venne fondata nel 1885, dal dottor Taylor, presso Filadelfia, e conta ora 80 allieve dai 17 ai 30 anni. Quantunque siano cosidette allieve interne, tuttavia sono perfettamente libere; molte portano un uniforme che ricorda quello degli studenti tedeschi; hanno ognuna una camera od un piccolo appartamento a seconda delle loro ricchezze; possono avere la loro carrozza, tengono ricevimenti durante l'inverno; il collegio concede loro la biblioteca che conta 6000 volumi, i terreni preparati per i divertimenti all'aria aperta, boschi magnifici dove cacciano la lepre e si dilettano le amanti di botanica; hanno le loro Società che tengono riunioni regolari, nelle quali si discutono le più importanti questioni del giorno.

La metà di queste fanciulle si prepara per l'insegnamento; esse vengono da tutte le parti dell'Unione, ma non vi sono ammesse se non hanno subito un esame alle scuole superiori; le nuove venute, dette *Freshmen*, entrando assistono ad una festa nella quale vengono regalate dalle anziane di una lampada come simbolo della luce di cui abbisognano per i loro studi. L'istruzione è divisa in gruppi di corsi che più si accordano per la loro affinità; per esempio: storia e scienze politiche, chimica e fisica, fisica e matematiche, filosofia e teologia. Ogni allieva, entrando, sceglie uno di questi gruppi a cui vuole dedicarsi specialmente, ma a cui può aggiungere altri studi complementari, come greco e latino, italiano e francese, la storia delle arti belle, ecc.

Sono però tutte tenute a seguire per due anni un corso di letteratura inglese. Ad ogni semestre hanno luogo esami che non sono obbligatorii, come non lo è l'assistere alle lezioni; però se vogliono esercitare la loro professione, debbono sostenere pubblicamente una tesi che viene stampata e firmata dai loro professori, e vale un diploma.

È difficile di stabilire se nei quattro anni che rimangono nell'Università le allieve giungano a fornirsi di un profondo corredo di cognizioni, ma certamente il fatto che un sì gran numero di donne riesce in America a rendersi indipendente, mettendo a partito il proprio ingegno, è un'ottima raccomandazione per quel genere di studi libero e pratico.

MANTEA.

La classe 1860.

Ecco come sarà ripartito il contingente di 1ª categoria della classe 1869 fra le varie armi:

Alla fanteria si assegneranno 41,626 uomini, agli alpini 3074, ai bersaglieri 7703, ai lancieri 2012, ai cavalleggeri 3046, all'artiglieria da campagna 1150, a quella da fortezza 2210, a quella da montagna 381, a quella a cavallo 392, al genio 2294, al Corpo sanitario 327, alle compagnie di sussistenza 300, ai reali carabinieri 2500, alle compagnie ed uffici dei distretti 3015, al Corpo reali equipaggi 1000.

Tutti gli uomini assegnati ad un'arma verranno divisi equamente fra i vari reggimenti e compagnie. Il contingente assegnato ai reali equipaggi sarà distribuito nei tre dipartimenti di Spezia, Napoli e Venezia.

Sono poi inoltre assegnati 145 uomini alle compagnie palafrenieri.

Al contingente per i reali equipaggi concorrono, naturalmente, i distretti delle città di mare.

Vessazioni fiscali.

Riceviamo e pubblichiamo senza commenti:

« Torino, 9 ottobre 1889.

« Onor. sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Mi permetta di richiamare l'attenzione dell'autorevole giornale diretto dalla S. V. O. sopra una questione che, avendo attinenza colla [illegible] legge sanitaria, interessa un'intera classe di cittadini.

« Il nuovo Codice sanitario stabilisce all'art. 28, sotto pena di multa, che « le farmacie debbono es-
« sere provviste delle sostanze medicinali prescritte
« come d'obbligo nella farmaceutica; » ed inoltre, al-
l'art. 29, commina « una pena pecuniaria estensibile
« a L. 500 ed il carcere estensibile ad un anno ai
« farmacisti che abbiano somministrati medicinali non
« corrispondenti in *qualità* o quantità alle mediche
« ordinazioni. » Ora io domando a lei in qual modo e colla miglior volontà del mondo io possa ottemperare a queste precise disposizioni di legge, dal momento che l'Ufficio tecnico di finanza viene nel mio laboratorio, e malgrado io sia già munito di un permesso rilasciato dall'Ufficio stesso, suggella gli alambicchi a me indispensabili per la preparazione di dati medicamenti, ed allegando un nuovo regolamento per la fabbricazione dell'alcole mi costringe, mio malgrado, a contravvenire alla legge.

« Non le pare curioso il caso di una legge che mi obbliga a violarne un'altra? A quale delle due leggi dovrò attenermi e quale sarà la migliore delle due?!

« Sottometto al suo senno ed alla nota sua imparzialità queste brevi considerazioni, facendo ancora osservare come l'ultimo regolamento per l'applicazione della legge sugli spiriti, esentando dalla suggellazione gli alambicchi posseduti dai chimici e dai farmacisti, contenga in germe la soluzione della questione, e come assoggettandoci ad una visita a qualunque ora ed in qualunque momento siano completamente salvaguardati gl'interessi della finanza, senza ricorrere ad un inutile e dannoso apparato di domande, di permessi, di suggellamenti e di dissuggellamenti.

« Rendendole anticipate grazie per l'ospitalità che spero verrà accordata a queste poche linee, ho l'onore di rassegnarmi colla massima osservanza,

« Della S. V. Ill.ma

« Dev. dott. FELICE MARTEO. »

La vita che si vive

Il vecchio fittabile James, che vive nelle vicinanze di New Castle, Indiana, passò sempre per uomo avaro e possessore di grosse somme di denaro.

I parenti di lui, temendo che un tesoretto in casa gli avesse a portare pel malanno, si recarono da lui per persuaderlo a mettere il denaro suo in un Banco.

Il vecchio negò dapprima di tenere un soldo in casa, ma sotto le insistenze vive dei suoi interlocutori tirò fuori da una specie di nascondiglio un sacchetto con entro duemila dollari, da un altro buco un altro sacchetto con tremila dollari e frazioni, e così via via, sino a che, contati tutti, saltarono fuori quarantamila e più bei dollari, in oro, in argento, in carta, quasi tutti vecchissimi.... locchè spiega che James stava ammassando da lungo tempo il suo tesoretto.

I buoni parenti lo persuasero a deporre tale somma presso ad una Banca di New Castle. James è abbastanza vecchio e non ha figli.

È facile immaginare quanto starà a cuore dei filantropi parenti la salute del docile James.

* * *

L'assiduo *Jacopo* ci manda la seguente notizia che egli ha tradotto.... da un giornale inglese.

« Poco tempo fa in Inghilterra fu cremata la salma di un indiano, il quale morendo espresse il desiderio che le sue ossa fossero gettate nel sacro Gange, lasciando a tal fine ad un suo fratello, che abitava St-Martin-le-grand (India Settentrionale), una piccola somma di danaro. Questo indigeno però, sebbene portato alla pietà, possedeva una mente al sommo grado economica, per cui, avuto notizia dell'onorevole incarico, si rivolse all'ufficio postale del suo paese per sapere il prezzo del trasporto. Gli fu risposto che il defunto sarebbe stato accettato come *pacco postale* quando il suo peso non avesse superato le undici libbre. Sfortunatamente il morto pesava di più, e l'indigeno si sarebbe deciso a rinunciare al piccolo legato se, dopo molto discutere fra lui e l'autorità postale, non si fosse venuto ad un accomodamento. Fu dunque deciso che egli spedirebbe suo fratello in due pacchi postali, e così, lasciando da parte il sentimento, tanto più che si trattava solo di ceneri da disperdere, egli se la cavò con una spesa di pochi scellini. »

Tanto le ceneri si dovevano nuovamente ricongiungere nel sacro Gange.....

Questo fatto trarrà forse dall'animo di qualche nemico della cremazione un sospiro: Che [illegible] democratico; permette di spedire un uomo per pacco postale!

* * *

L'Esposizione di Parigi.

Da una relazione compilata per cura del commissario risulta che vi sono stati:

Nel mese di maggio, 10 furti di portamonete, 8 fanciulli perduti e ricondotti alle loro case, e 52 arresti per vari motivi.

In giugno, 10 furti, 57 fanciulli perduti, 82 individui arrestati.

In luglio, 10 furti, 40 fanciulli perduti, e 52 arresti.

In agosto, 9 furti *à la tire*, 63 fanciulli perduti, 78 persone arrestate e tradotte in carcere.

In settembre i borsaiuoli hanno fatto 10 vittime, i fanciulli perduti e ritrovati sono stati in numero di 68, e in numero di 14 le persone accompagnate garbatamente *in dome pôrt*.

Ossia, in totale, per i cinque mesi suddetti, 66 furti alla *tire*, 240 fanciulli perduti e ritrovati, e 348 individui mandati al *Dépôt*.

Sessantasei furti in cinque mesi? Sono troppo pochi.... Chi sa che qualche altro ladro sia stato collocato dalla Commissione nell'altra categoria furtivamente.

* * *

Un bel caso di distrazione è avvenuto a Beuthen nella Slesia superiore.

Il minatore Völkel era stanco della vita di scapolo e deciso di finirla col fare all'amore e condurre la sua bella all'altare.

Nel giorno fissato, i parenti, gli amici, gl'invitati erano tutti pronti per la cerimonia e circondavano di feste la sposa,.... ma chi non si vedeva era lo sposo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

Delle voci dolci, delle voci malinconiche come quelle degli angeli quando pregano pei peccatori s'univano ai suoni mesti dell'organo, e Monteleone credette riconoscere il cantico dei morti in quello che dicevano le voci [illegible]. Egli trasalì e si sentì agghiacciare il sangue, perchè appunto in quel momento domandava al padre di rivelargli l'avvenire, di dirgli dove lo condurrebbe la via periglioza che egli seguiva... E il cantico dei morti parve rispondergli...

Il conte, come più di un uomo energico e forte, come Cesare e [illegible] Bonaparte, era superstizioso all'eccesso. Noi l'abbiamo visto sfidare la morte, accettarla senza tremare per quanto orribile essa fosse; e quell'uomo che difendeva il suo corpo contro i flutti del mare e la sua testa contro il gran giudice di Napoli, quell'uomo era debole ed impallidiva ascoltando un *De-Profundis* in una chiesa oscura, presso ad una tomba?...

Ma, per una strana fatalità, nessun triste pronostico doveva mancare a Monteleone. Nel momento in cui si alzava per uscire, l'unico cero che ardeva dinanzi alla tomba si spense improvvisamente, ed egli, colpito da quel semplice avvenimento come da un avvertimento del cielo, fuggì di chiesa spaventato e non ricuperò la calma se non quando si ritrovò all'aperto.

Qualche minuto gli bastò per trionfare di quei vani terrori; ma la triste scena reagì sempre sulla sua immaginazione ed in parecchie circostanze della sua vita v'ebbe una parte importante.

Due ore dopo d'aver lasciata la chiesa di San Domenico Maggiore, il conte giungeva alla sua casa etrusca, sita, come l'abbiamo già detto, sulla strada di Castellammare. Giacomo lo aspettava sulla porta e lo condusse, una torcia di resina alla mano, con tutta la fierezza dei tempi passati, nel magnifico salone che abbiamo descritto al principio di questa storia.

Nulla era cambiato in quel salone dalla notte che seguì il ballo del San Carlo. I candelabri erano accesi, le ricche stoffe ricadevano magnificamente sui mobili antichi, i letti greci e romani circondavano la tavola su cui era imbandita la più lauta cena.

Due soli erano i convitati: Monteleone e Taddeo Rovero. Accanto al coperto di Monteleone, Giacomo aveva posto lo smeraldo, quello smeraldo ritornato in modo tanto prodigioso nelle mani del suo possessore.

— È proprio il mio! — disse il conte osservandolo attentamente. — Chi lo ha portato qui?

— Un usciere della Corte, — rispose Giacomo, — da parte di monsignor di Sant'Angelo.

— Basta... — disse Monteleone infilando il dito nell'anello, — bisogna proprio credere ad un miracolo di Dio..

— Ad un miracolo dell'amore — disse Taddeo mestamente.

E rimise a Monteleone la lettera della Felina.

VIII. — **Dramma.**

Mentre il processo del conte Monteleone agitava tutta Napoli, mentre Taddeo, in preda a mille emozioni diverse, assisteva al dibattimento di quella strana causa, ecco ciò che avveniva a Sorrento, nella villa Rovero

Abbiamo lasciato il marchese di Mauléar che, per ordine di Amina, correva alla villa a cercar soccorso pel povero *Scorpione*.

Quando ritornò alla capanna in compagnia della signora Rovero e di un servo, il povero muto aveva ripreso i sensi.

Era inginocchiato dinanzi ad Amina, la quale gli parlava con vivacità. Ciò che ella gli disse nessuno potè saperlo, perchè tacque quando il marchese e la madre si avvicinarono; ma Tonio aveva gli occhi rossi e doveva aver pianto.

— Non ti affiderò più il nostro povero malato, — disse la signora Rovero a sua figlia, — poichè pare tu non sappia custodirlo e ci fai prendere delle grandi paure.

— Farai bene, mamma, — rispose Amina, — nè io m'incaricherò più di lui, perchè la sua malattia deve avergli fatto perdere quel po' di buon senso che aveva ancora; e me ne dispiace assai....

Tonio, a quelle parole, chinò il capo per la vergogna e s'incamminò verso casa appoggiato al braccio del servo, lanciando tuttavia uno sguardo furibondo al marchese.

Mauléar si preoccupava pochissimo dei sospetti concepiti riguardo a Tonio, perchè la passione di lui per Amina, sua sorella di latte, supponendo che vi fosse passione, non gli pareva pericolosa per lei, nè per sè temibile.

I suoi timori andavano ad un soggetto più serio, più inquietante. Il cuore della fanciulla amata era libero?...

Il fatto del velo perduto non gli era ancora stato spiegato. Cedendo alla sua passione, nel rivedere la giovane aveva tutto dimenticato, e la brusca apparizione del muto, privandolo della risposta d'Amina, lo ripiombava nella tristissima incertezza.

— Eccola dunque dei nostri, signore, — disse la signora Rovero ad Enrico quando si trovarono tutti in casa, — temo che mio figlio sia stato un po' troppo indiscreto pregandola di venire a tenerci compagnia; ma, in verità, non potrei biasimarlo, perchè è troppo grande il piacere che ci procura. Adesso — ella continuò — mi permetta di mostrarle ciò che abbiamo di più prezioso in questa villa, un tesoro inapprezzabile per la nostra famiglia.

Conducendo allora Mauléar in un salottino attiguo alla sua camera da letto, ella alzò una tenda di velluto nero e scoprì agli occhi del marchese un magnifico ritratto d'uomo, di grandezza naturale.

— Questo ritratto — disse la signora Rovero — è quello di mio marito, del padre dei miei figli, di un uomo leale e da tutti rispettato.

Mauléar fu colpito alla vista del quadro. Più osservava il ritratto e più gli pareva di non vedere sembianze nuove; ma la sua memoria non poteva afferrare una circostanza precisa e lo lasciava nell'incertezza, nel dubbio di qualche strana rassomiglianza.

— È strano!... — egli disse alla vedova del ministro, — mi pare che non sia la prima volta che vedo quel ritratto... mi par di conoscere quella bella e nobile figura... ma come supporre che mi sia mai trovato in presenza del signor Rovero?

— Mio marito — rispose la vedova — è morto da due anni e non è mai stato in Francia.

— Ed io non sono in Italia che da sei mesi — continuò Mauléar. — Non è dunque possibile che ci siamo mai incontrati... Non importa, è strano!...

Ritornarono nel salone, dove trovarono la bella Amina che stava disegnando.

— Mi scusi — disse la signora Rovero ad Enrico — se la lascio sola due minuti con mia figlia; ma ho ordini da dare per la nostra festa di famiglia. Deve sapere che, fra due giorni, sarà la festa di Amina; tutti i nostri vicini devono venire alla villa e non le nasconderò che avremo anche un piccolo ballo.

— Un ballo? — disse Mauléar.

— Un ballo, di cui Amina e qualche sua amica comporranno tutta l'orchestra, al piano, ben inteso. Ma lei, signor marchese, non sarà obbligato di assistervi; ciò non entra nella missione affidatale da mio figlio; proteggerci, sta benissimo, ma ballare sarebbe davvero troppo, e noi non aspettiamo tanto dalla sua cortesia.

— Ed è fra due giorni la festa della signorina Amina? — riprese Mauléar.

— La sua festa, o piuttosto la mia, — continuò la signora Rovero, — perchè è il giorno di sua nascita, e quel giorno è festa per sua madre e per tutti coloro che l'amano.

— Sarà dunque anche la *nostra*, — rispose Mauléar, non osando dire la *mia*, — e compiango suo fratello di non assistervi.

— Taddeo ci vuole molto bene... — disse la fanciulla a mezza voce. — Ma non ama soltanto noi...

E la sorella gelosa sospirò.

La signora Rovero uscì e Mauléar s'avvicinò ad Amina.

— Signorina, — le disse con voce commossa, — poco fa io le ho aperto il mio cuore... Mi punirà adesso col suo silenzio e non si degnerà lasciarmi vedere ciò che debbo temere e ciò che posso sperare?

— Signore, — rispose Amina, — ho forse torto di risponderle; dovrei forse pregarla di far conoscere, innanzi tutto, i suoi sentimenti a mia madre... ma sarò franca con lei... la mia riconoscenza, la mia stima per lei me ne impongono l'obbligo; e poi, come già le fu detto, la mia educazione è stata un po' diversa da quella che ricevono generalmente le altre fanciulle; le dirò dunque le mie idee quali sono, quali mi furono ispirate dai principii che mi vennero dati e quali la riflessione le ha in me sviluppate.

(*Continua*)

Aspetta, aspetta; finalmente due degl'invitati si mettono sulle sue tracce, e dopo aver girato e chiesto lo ritrovarono.

Per distrazione era andato, come il solito, a lavorare nel pozzo carbonifero.

Ecco una sposa che può vantarsi di avere un marito che non ha tendenze al vagabondaggio.

***

Nel 1850 quando Cavour faceva ancora parte della redazione del *Risorgimento*, il deputato Avigdor, nizzardo, in un giornaletto, la *Voix de l'Italie*, aveva attaccato il giornale il *Risorgimento* in termini che gettavano il sospetto sull'onore e la delicatezza dei suoi redattori.

Letto l'articolo, fu giudicato tale da esigere una ritrattazione od una riparazione d'onore. Il Castelli (dal cui libro — *Ricordi* — tolgo l'aneddoto) in compagnia del deputato Enrico Martini si recò dal signor Avigdor chiedendogli a chi aveva inteso alludere nel suo articolo; al che egli rispose che aveva inteso alludere personalmente al conte di Cavour.

Questa spiegazione rese inevitabile il duello Cavour-Avigdor.

Giunti sul luogo scelto, che era sulle sponde della Dora oltre il Camposanto, fatti i soliti preparativi, gli avversari si collocarono al posto. Il duello era alla pistola. Ad Avigdor era toccato in sorte di sparare il primo; si avanzò tre passi sui trenta fissati, e sparò senza colpire. Cavour si avanzò a sua volta tre passi e, dopo aver mirato lungamente il suo avversario, sparò e fallì.

Avvicinatisi i padrini, discussero sulla continuazione del combattimento, e caddero subito d'accordo che, considerato il contegno franco e generoso dei due avversari, si doveva sospendere il duello e combinare una spiegazione conveniente al caso. Caduti d'accordo, chiamarono Cavour ed Avigdor, che stavano in disparte, dichiararono che come padrini credevano soddisfatto l'onore, ed erano stati intesi per una spiegazione da inserirsi nei due giornali.

Avigdor allora, avvicinatosi a Cavour, gli disse: « *J'ai entendu siffler votre balle à mon oreille* » — e l'altro rispose: « *C'est que je n'ai pas visé pour vous manquer.* » E gli voltò le spalle.

« Cavour — scrive il Castelli — dimostrò un sangue freddo inalterabile, ed è giustizia dire che Avigdor, a sua volta, si portò in modo inappuntabile. »

***

Agli esami.

Il professore chiede a un alunno di prima ginnasiale:

— La numismatica..... sapresti dirmi che cosa è la numismatica?

— La numismatica è lo studio degli dei.

MARIO.

REATI E PENE

Il misterioso processo di Carnago

La requisitoria del P. M.

Como, 9 ottobre.

(*agb*) — Eccoci all'ultima fase di questo processo, vale a dire alle arringhe. La lunga, monotona sfilata dei testimoni, che venivano a ripetere tutti le istesse cose, aveva finito per annoiare il pubblico, il quale comprese che la causa stava tutta negli apprezzamenti. Per questa ragione le arringhe acquistavano un'importanza nuova, diventavano cioè non solo una parte d'obbligo del procedimento, ma bensì la parte integrante del procedimento istesso. La folla che ha invaso l'aula stamane era invero straordinaria. Molte signore e signorine belle e eleganti. La pioggia che viene a togliere al bellissimo Lario l'ultima attrattiva della nota stagione autunnale, fa sì che ai villeggianti si presenti come un diversivo il seguire in un'afosa aula d'Assise le fasi emozionanti di un celebre processo.

***

In un'altra mia corrispondenza vi ho già tratteggiato la figura del magistrato che sostiene l'accusa. Essendo il processo anima e sangue suo, l'attesa per la requisitoria era immensa, oserei dire eccessiva, giacchè la natura stessa della causa semplicemente indiziaria non poteva porgere quei seri argomenti che in un'arringa sono le basi necessarie, le fondamenta del ragionamento. Questa mancanza di un punto solido ha fatto sì che la requisitoria apparisse piuttosto barcollante e slegata, e procedendo il P. M. più per induzioni dialettiche che non per logiche deduzioni, che l'assieme dei caratteri, dei moventi, delle cause da cui derivò l'assassinio non si presentasse collegato e spontaneo.

Il grande artificio dell'ingegno sottilizzante, l'apriorismo sofistico furono durante tutta l'arringa evidenti, mentre il dubbio che circola in tutti gli atti della causa, mantenendosi vivo, stabiliva una demarcazione netta fra l'arringa del P. M. e la verità dei fatti, vale a dire lasciava evidente il contrasto fra le circostanze processuali quali venivano esposte dal P. M. e le circostanze processuali quali risultarono dal processo. La requisitoria non potendo essere che una sintesi unilaterale, doveva necessariamente urtare e generare col suoi assolutismi la reazione in un processo in cui tutto è sfumatura.

***

Una parte notevole e veramente artistica dell'arringa fu dove il P. M. tracciò le indoli del Camuzzi e della Marzorati. Egli studiò nell'animo taciturno, violento e fiero del Camuzzi il primo svolgimento dell'odio, il formarsi del proposito di una fiera vendetta. « È in queste indoli fiere e taciturne che la collera può diventar parossismo, che il parossismo può diventar delinquenza se tutto l'ambiente è formato da una donna irritabile e nervosa come la Marzorati. » Ma questa parte pregevolissima della requisitoria apparve più una creazione d'artista, una *volata* oratoria, che non un fatto evidente, giacchè il P. M., anzichè prender di fronte gli ostacoli, preferì girarli. Così dimenticò la calma del Camuzzi, dimostrata col tenuto dei carabinieri, nel giorno successivo al misfatto, per non vedere che l'interessamento, e ricordando il protagonista del *Crime e châtiment*, del Dostojevsky, che, dopo aver ucciso una vecchia, attratto da una forza quasi fatale, vuole andare sul luogo dell'assassinio facendosi scoprire, volle stabilire un confronto, dimenticando che nella requisitoria dinanzi alla Sezione d'accusa egli aveva tratto un argomento d'accusa nel fatto del non essere andato il Luigi Camuzzi, come molti altri, a vedere i cadaveri.

***

Questo per la prima parte della requisitoria, più generica. La seconda, assai più minuta e circostanziata, fu in molti punti buona, in altri deficiente. Buona la parte impersonale, dove cercò provare che il misfatto venne commesso da persone di civile condizione, appoggiandosi al fatto dell'aver trovato un cordoncino da *pince-nez*, dall'impronta del tallone insanguinato, che i periti dissero appartenere a persona civile, dal trovarsi quella sera la Filippini nella sala e non nella cucina dove si trovava la Luraghi. Deficiente quella relativa agli accusati, e, se non deficiente, almeno troppo sofistica, troppo sottilizzatrice: l'acume fiscale dominò troppo il raziocinio spontaneo ed umano. Volendo dare ad ogni circostanza, anche la più naturale e la più indifferente, un rilievo, finì col far perdere il rilievo a quelle che realmente ne avevano.

La parte con cui egli cercò impugnare la di falsità la testimonianza delle sorelle Carabelli non riesci a cancellare l'impressione eccellente sciata dall'accento franco di quelle due povere vecchie. Si sentiva troppo, insomma, lo sforzo della ginnastica intellettuale.

Il *Falabrach* sotto processo.

(*Tribunale Correzionale*).

Il briccone *Falabrach* si è cacciato anche lui, e il suo gerente Ercole Panelli è citato davanti al Tribunale quale imputato in complicità con certo Alessandro Pistoni, il primo come gerente del giornale, il secondo come autore di una corrispondenza da Trofarello, in cui si criticava severamente il sindaco cavaliere Bol. Questi sporse querela per diffamazione e si costituì Parte civile. Il processo, cominciato ieri, è durato tutta la giornata e quest'oggi venne letta la sentenza.

Essa esclude l'imputazione di diffamazione, ma ritenne il signor Alessandro Pistoni ed il gerente del giornale rei d'ingiuria pubblica commessa col mezzo della stampa, e li condannò ciascuno alla multa di L. 200, ai danni ed alle spese verso la Parte civile ed alla pubblicazione della sentenza nel giornale il *Falabrach*.

Sarà curioso di vedere la lunga sentenza pubblicata in parecchi numeri del *Falabrach*, giornale in dialetto, col relativo *continua* alla fine d'ogni numero, come in fine ad ogni puntata d'appendice.

La cosa per gli abbonati sarà molto divertente e può esser fonte di molte e curiose questioni.

Potrà il giornale, senza violare la legge, tradurre la sentenza nel suo dialetto di Gianduja? Sarà obbligato il giornale a mandare i diversi numeri contenenti la sentenza ai suoi abbonati e ad esporli in vendita? Potrà stampare la sentenza in foglio separato? Affido le questioni ai dilettanti di discussioni giuridiche.

Presidente: cav. Lago; P. M.: barone Vico; difensori: avv. Salsa e Galvano; Parte civile: avv. Cavaglià.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Una scena tragica. — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 2 pom.*). — Stamane il cameriere Enrico Prati, mentre si trovava in casa della sua amante, certa Francesca Cavicchioli, maritata ad un venditore ambulante, certo Cesarini, venne con lei a diverbio. Il cameriere Prati, lasciatosi trasportare dalla collera, sparò contro la donna due rivoltellate, quindi si uccise. La Cavicchioli venne trasportata all'Ospedale in gravissimo stato.

ROMA. — Gli studenti ed il Congresso di medicina interna. — Il Comitato ordinatore della Società Italiana di medicina interna, aderendo alle istanze fatte da alcuni studenti, ha acconsentito che gli studenti di medicina possano assistere alle sedute del Congresso che avrà luogo in Roma il 15, 16, 17, 18 corr. ottobre, senza però poter prendere parte alle discussioni. Gli aderenti devono inviare L. 5 di quota d'iscrizione al prof. E. Rossoni, via Venti Settembre, N. 68, Roma, e avranno a volta di corriere la carta di riconoscimento pei ribassi ferroviari col diritto di una copia del volume contenente gli atti del Congresso.

NAPOLI. — Un monsignore aggredito. — Il vescovo di Oria, monsignore Montefusco, recatosi a Napoli a visitare un suo fratello, fu pregato sere fa di cresimare una bambina moribonda, figlia di certo Cinta. Compiuta la cerimonia in casa civile, il vescovo, accompagnato da un vecchio suo cameriere, se ne tornava a casa del fratello, quando, appena entrato nel vicolo Calce, due ladri, con le rivoltelle in pugno, aggredirono il prelato togliendogli la croce d'oro del petto. Indi i ladri se ne andarono tranquillamente, perchè i due aggrediti, che insieme sommano un secolo e mezzo, furono tanto sgomentati da non aver avuto fiato nemmeno di gridare.

UDINE. — Un Comizio-protesta contro le ferrovie. — Lunedì sera al teatro Minerva ebbe luogo un Comizio di oltre 1500 persone, fra cui anche molte signore, per protestare contro il pessimo modo col quale è tenuta la stazione di Udine e la negligenza in tutti i servizi annessi. Presiedeva il sig. Bandusso, rappresentante gli agenti di commercio. Presero parte alla discussione l'onor. Solimbergo, il sindaco conte Puppi, il presidente della Camera di commercio, il dottor Pacifico Valussi, e molti altri cospicui cittadini. Fu votato un lungo ordine del giorno inteso a togliere la stazione dello « stato di vergognoso abbandono » in cui è lasciata.

Ad un Comizio bisogna giungere per vincere la grettezza dell'Amministrazione ferroviaria!

— **Suicidio.** — Gobbami Aurelio da Rovigo, guardia di finanza, essendo di servizio al confine nella località detta la Fornace, suicidavasi esplodendosi un colpo di moschetto, di cui era armato, sotto il mento.

SESTRI PONENTE. — Un uomo sotto un treno. — Ieri sera il frenatore ferroviario Nebbia, di scorta al treno N. 1461, giunto nella nostra stazione, cadde sotto il treno fratturandosi entrambe le gambe. L'infelice morì mentre gli amputavano le gambe.

COMO. — (Nostra lett., 8 ottobre) — (*agb*) — **Una curiosa questione fra giornalisti.** — Giorni sono Luigi Massucco, direttore dell'*Araldo*, assieme ad uno dei proprietari del giornale visitava i locali occupati ora dalla *Lega di resistenza* e che devono essere affittati prossimamente. Accompagnava il direttore dell'*Araldo* il padrone della casa. Pare che la portinaia riferisse a quelli della *Lega* che il Massucco si fosse detto autorizzato da loro a visitare i locali.

Da qui un vivace articolo, in cui si trattava il Massucco quasi da spia, venne pubblicato nel loro giornale *Il Lavoratore* comune da quelli della *Lega*. Avendo la *Gazzetta di Como* ripubblicato l'articolo, il Massucco mandò a sfidare l'intera redazione.

Il duello non ebbe luogo in seguito a vicendevoli spiegazioni.

LECCE. — Una Madonna salvata.... per miracolo. — L'altro giorno, verso l'una pomeridiana, il vento fortissimo faceva temere cadesse l'alta macchina pirotecnica innalzata per la festa della Madonna del Rosario.

Le scosse violentissime hanno obbligato i fedeli a togliere il quadro della Madonna, che infatti si è miracolosamente salvato, perchè appena tolto è crollata la macchina. Non vi è stato alcun danno di persone.

GIRGENTI. — Il cognato dell'on. Fili assassinato. — La sera del 5 andante ignoti malfattori uccisero Calogero Contino, cognato del deputato Fili Astolfone, mentre ritiravasi alla casina di campagna in Delia, territorio di Naro, provincia di Girgenti.

Il grave fatto tanto più addolorò la popolazione, ricordando le ottime qualità dell'ucciso.

MILANO. — Un figlio che ruba 11,600 lire al padre. — Rodolfo Orlvio, noto commerciante milanese, ha denunciato alla Questura suo figlio, il quale è scomparso con L. 11,600 che gli aveva consegnate per fare un vaglia cambiario.

Pare che il bravo figliuolo sia scomparso con una donna.

NOVARA. — (Nostra lettera, 9 ottobre) — (*Giusto*) — **Onoranze a Benedetto Cairoli.** — La Giunta municipale di Novara, in omaggio alla deliberazione del Consiglio, ha provvisto pel cambiamento del nome della via del *Pesce* in quello di *Benedetto Cairoli*. Ottima fu la scelta, sia perchè fu nella casa Tarella posta in quella via che prese alloggio Cairoli nel 1859, sia perchè il nome del *Pesce* non aveva alcuna importanza storica..... tranne quella che anticamente eravi l'*Albergo del Pesce*.

Intanto la Redazione dell'*Avvenire* e del *Corriere di Novara*, accordatesi per avvisare ai mezzi più opportuni per rendere solenni onoranze alla memoria dell'estinto patriota, hanno invitate tutte le Società novaresi a delegare un loro rappresentante per ciascuna onde comporre un Comitato. Questo già tenne parecchie riunioni e sperasi che la settimana ventura, esaminati i vari progetti di lapide commemorativa, visto l'esito delle sottoscrizioni, potrà addivenire ad una decisione concreta, la quale già fin d'ora, può quasi assicurarsi, consisterà nell'inaugurazione d'una lapide ed in una conferenza pubblica da tenersi dall'egregio avv. Luigi Guelpa.

Tutti i partiti politici sono rappresentati nel Comitato, tranne, ben inteso, il clericale.

CUNEO. — I ritardi sulla Cuneo-Vernante. — Il sindaco di Cuneo ha presentato istanza al Ministero dei lavori pubblici per ottenere che l'Amministrazione ferroviaria provveda al regolare andamento dei treni sulla linea da Cuneo a Vernante, sulla quale sono continui ed abbastanza gravi i ritardi quotidiani dei treni.

RIVOLI. — (Nostra lett., 9 ottobre) — **L'ultima festa al Circolo dei villeggianti.** — Domenica 6, alla sera, tutta la colonia dei villeggianti e molte belle signore e signorine si riversavano nelle belle sale del Circolo estivo nel castello di Rivoli. Si trattava di un concerto di mandolinisti e chitarristi del Circolo *Fila ed Arte*, capitanati dal loro egregio maestro signor Tancredi Fornerio.

I mandolinisti eseguirono egregiamente vari pezzi di musica, fra cui il preludio dell'atto primo della *Traviata*, l'introduzione dell'atto 1° della *Norma* e la *Chanson grecque*. L'esecuzione fu perfetta.

Negli intermezzi furono eseguiti due pezzi per pianoforte dalla simpatica signorina Annetta Piatti, cioè *Un pensiero al mare*, pezzo caratteristico del maestro Gnocchi, che procurò molti applausi, ed una fantasia-concerto su motivi dell'opera *Don Pasquale*, eseguito dalla signorina Piatti con la sola mano sinistra. Il pezzo era irto di difficoltà, ma la signorina Piatti seppe superarle con molta disinvoltura, fu un vero *tour de force*.

In fine del pezzo il comm. Rey, presidente del Circolo, offerse alla signorina Piatti e ad altra signora mandolinista un magnifico mazzo di fiori.

Un bravo di cuore al signor Guy di Quarti cavaliere Corrado, che seppe da solo combinare e procurarci una così bella serata. Inutile poi aggiungere che dopo il concerto si improvvisò un ballo.

Corsi teorico-pratici di distillazione.

Nella discussione avvenuta alla Camera dei deputati sul disegno di legge per la *Revisione delle tasse sugli spiriti* fu approvato un ordine del giorno col quale s'invitava il Ministero d'agricoltura ad istituire dei corsi di distillazione presso le Scuole pratiche e speciali di agricoltura e nelle Cantine sperimentali.

In omaggio a questo voto il Ministero si affrettava ad acquistare parecchie distillatrici del sistema Deroy, assegnandole ai diversi depositi governativi di macchine agrarie.

Ora con circolare testè diramata furono tracciate le norme per il corso teorico-pratico, al quale potranno assistere non solo gli allievi delle scuole, ma anche gli agricoltori. A questi ultimi anzi saranno rivolti speciali eccitamenti.

Giurisprudenza amministrativa

I parroci e la sopraintendenza scolastica. — Su questa interessante questione venne ora pubblicato il seguente parere del Consiglio di Stato (Sezione interni) del 8 marzo 1889, approvato nell'adunanza delle Sezioni unite del 16 dello stesso mese:

« *Sopraintendenti scolastici parroci.*
Ineleggibilità.

« Quantunque nel secondo paragrafo dell'art. 81 del regolamento generale per l'istruzione elementare 18 febbraio 1888 non possa dedursi veramente incompatibilità legale della carica di sopraintendente scolastico colla qualità di parroco avente cura d'anime, è però d'altro lato fuor di dubbio che non osserva la legge, ma apertamente la conculca, quel Municipio che, essendovi fra i padri di famiglia residenti nel Comune persone idonee all'ufficio di sopraintendente scolastico, nomini invece a tale carica chi non è padre di famiglia.

« All'inalterata della relativa deliberazione non osta la mancanza di annullamento entro il termine prefisso dall'art. 164 della legge comunale, trattandosi d'un atto sottoposto al Consiglio provinciale scolastico.

« Se il Consiglio comunale debitamente invitato si rifiuta di procedere a nuova nomina, spetta al Consiglio provinciale di provvedere d'ufficio alla nomina stessa. »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 10 ottobre

Teatro Gerbino. — Da due sere a questa parte si rappresenta al teatro Gerbino l'operetta di Strauss, *Lo zingaro barone*, operetta ricca di musica bellissima, che tanto incontrò anche l'anno scorso il gusto del pubblico torinese. Gli attori cantanti della Compagnia Maresca la eseguiscono con particolare impegno e vengono seralmente applauditi dal pubblico, che accorre numerosissimo al Gerbino.

Domani sera ricorre lo spettacolo d'onore della brava prima donna della Compagnia signora Rosina Taglinpietra. Auguri alla serata.

« La fine di Don Giovanni » dell'Heyse al Manzoni di Milano. — L'altra sera, scrivono i giornali milanesi, è andato in scena al Manzoni il dramma dell'autore tedesco Paolo Heyse, *La fine di Don Giovanni*. L'Heyse non ha seguito nè il Tirso di Molina, nè il Molière, nè Lord Byron, ma si è foggiato un Don Giovanni generico quale tutti lo conoscono, cioè un cinico, un dissoluto, un avventuriere.

Il *Don Giovanni* dell'Heyse è un *Don Giovanni* di vent'anni dopo. Tutti lo credono morto ai piedi della statua del Commendatore, sepolto nell'inferno. Invece vive ramingo sotto altro nome, fatto triste dal suo scetticismo e sentimentale dalle prime sconfitte.

A Resina, sulle falde del Vesuvio, egli incontra un giovane che lo difende dai briganti e gli medica la ferita. Verso questo giovane sconosciuto, nel quale vede i lineamenti e indovina l'anima di un gentiluomo, si sente attratto da una forza irresistibile, da un istinto ignoto. Indaga per sapere chi veramente egli sia; una contadina gliele dice; è suo figlio — il figlio nato da *Donn'Anna*.

La paternità gli scoppia nel cuore improvvisamente come una libidine violenta e gelosa. Vuol possedere ad ogni costo quel figlio a cui convergono ormai tutte le energie, tutte le speranze della sua vita appassionata e prepotente, ed esser solo a possederlo. Perciò decide di staccarlo a viva forza dalla fanciulla ch'egli ama e dalla quale egli è riamato. Ma vuol troppo. Per distruggere il loro amore e la loro fede spinge i due innamorati al suicidio. Che resta da fare a Don Giovanni? — Il Vesuvio è in eruzione. Lo ascende e vi si precipita dentro.

La Compagnia Marchi-Maggi, che riproduce il lavoro, non ebbe fortuna; il dramma cadde completamente.

I viaggiatori celesti. — Spettacolo imponente è quello che si può da chiunque godere nelle mattinate di questo ottobre dalle 5 alle 6.

Due luci vivissime eccellono su ogni altra e spruzzano i loro abbaglianti raggi su tutta la volta del cielo.

Sono *Venere*, l'amica dei pastori, e *Sirio*, la scorta degli egiziani.

Tre stelle di prima grandezza ci passano sfolgoreggianti dinanzi nelle notti più belle di questo ottobre, formando un vaghissimo triangolo che chiunque può facilmente osservare nelle sue più comode della sera.

Sono *Deneb*, *Vega* ed *Altair*. *Deneb* spicca sulla Via Lattea e sta sulla gran croce del *Cigno*. *Vega* risplende a fianco del piccolo parallelogramma della *Lira*. *Altair* brilla nel giusto mezzo della brevissima che unisce due altre stelle minori della costellazione dell'*Aquila*.

Scoperta di musaici. — In questi giorni — scrive l'*Istria* di Parenzo — vennero messi a nudo, dopo lungo lavoro, i bellissimi stupendi musaici ritrovati sotto l'altare della cappella Santa Maura nella basilica Eufrasiana.

Il disegno è complicatissimo e d'una finezza straordinaria. Ci sono — fra altro — i simbolici pesci e l'emblema della croce nascosta sotto artificiosi accorgimenti: indizio questo sicuro del carattere cristiano dei musaici e della molta vetustà dei medesimi. Ora si sta erigendo le volte per coprire i musaici onde preservarli non solo, ma renderli facilmente ispezionabili mediante una botola.

Per troppo, eseguito quest'ultimo lavoro, si dovranno sospendere ulteriori scavi che si ha in animo di fare nella basilica per completare alcuni studi che presto o tardi vedranno la luce; e ciò per mancanza di fondi.

Il Congresso farmaceutico di Roma. — Il *Monitore dei Farmacisti*, periodico settimanale che si pubblica a Roma, ha dedicato molto spazio nel numero di domenica scorsa al Congresso dell'Associazione Farmaceutica Italiana, testè tenutosi a Roma.

L'ultimo numero di quell'apprezzato periodico contiene la relazione delle prime sedute, fatte con precisione degna di attenzione. Vi sono in esso i principali discorsi pronunziati nella seduta inaugurale, tra cui, testuale, quello pronunziato dall'on. Fortis.

Nel numero di questa settimana, colla stessa precisione, sarà pubblicata la relazione delle ultime sedute.

Abbiamo fatto cenno di tale pubblicazione, perchè riteniamo che la notizia tornerà gradita ai nostri lettori interessati i quali non sono abbonati al *Monitore dei Farmacisti*.

Essi potranno avere con tenue spesa da L. Roux e C., Torino, i numeri del *Monitore* che contengono questa relazione esatta dei lavori del Congresso, di cui i giornali politici non hanno dato che brevi cenni telegrafici.

I lettori di questi due numeri si indurranno a farsi abbonati del *Monitore* quando conosceranno il periodico e noteranno con quale diligenza si occupi dei vitali interessi della classe dei farmacisti.

L'abbonamento al *Monitore* costa L. 6 per un anno; L. 3 per sei mesi. Ogni numero cent. 15.

Un nuovo periodico. — Un nuovo periodico politico quotidiano uscirà in Torino, sabato 12 corrente. Esso avrà il titolo *La Montagna* e sarà diretto dal sig. Silvio Becchia.

Per le elezioni amministrative, *stralcio della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, illustrato con note.* — La nuova legge comunale e provinciale ha, come ognuno sa, modificato notevolmente la precedente del 20 marzo 1865, massime nella parte che riguarda l'elettorato e nella procedura elettorale stata disciplinata con una serie di minute, rigorose e tassative norme per meglio guarentire la libertà e la sincerità dei suffragi.

È quindi agevole il prevedere che nelle prossime elezioni generali amministrative, alle non comune mole di lavoro andranno congiunti, per la novità delle prescrizioni regolatrici, non pochi incidenti e richiami, che potranno produrre la nullità di molte elezioni, ove non siano, per quanto possibile, prevenuti e risolti a senso della razionale interpretazione della legge, nonchè della analoga, opportuna applicabile, giurisprudenza formatasi sulla vigente legge elettorale politica e su quella comunale del 20 marzo 1865, in quanto conservata nell'attuale.

Opportuna quindi appare la pubblicazione dello *Stralcio della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889*, per la parte riguardante le elezioni (elettorato, eleggibilità e operazioni elettorali) corredato di alcune brevi annotazioni — desunte dalla giurisprudenza per la parte che venne conservata dalle precedenti leggi, od applicate per analogia, tenuto conto delle ragioni della legge e delle discussioni parlamentari — state compilate dai signori ragioniere Carlo Gatti ed avvocato Giovanni Battista Capelli, impiegati nella segreteria del Municipio di Torino - Ufficio legale.

Il manuale, arricchito anche da moduli di verbali di elezioni, sarà essenzialmente pratico, apparirà utilissimo per gli elettori e specialmente per quelli che dovranno far parte degli uffici elettorali; sarà insomma una guida di grande giovamento in tutto ciò che ha tratto alle liste elettorali, ricorsi contro le liste, costituzione degli uffici, metodo di votazione, squittinii, decisioni degli uffici, reclami, ecc., sicchè la sua scorta costituirà un efficace ed opportuno sussidio per risolvere, secondo il concetto della legge, i probabili incidenti che avessero a sollevarsi, e per condurre sollecitamente e inconsapevolmente a compimento le delicate attribuzioni a detti uffici demandate.

Le domande devono essere dirette alla Ditta editrice Tarizzo e Figlio e presso i principali librai, accompagnate dall'importo di L. 1 per copia.

CRONACA

Giovedì, 10 ottobre

Il matrimonio Hohenlohe-Sartirana

Completiamo in questa edizione del giorno la relazione su quelle nozze, che per ragioni di tempo dovette essere pretermessa ieri e pubblicata soltanto nell'edizione della sera.

Alle nove e mezzo i principali personaggi della festa erano giunti ed ebbero principio le solenni cerimonie, civile ed ecclesiastica, colle quali doveva essere benedetta e contratta l'unione dei due sposi felici.

Tanto la funzione civile quanto la religiosa vennero celebrate nella grande sala del primo piano della villa. Da una parte stava l'altare, dall'altra era preparato il tavolo per i funzionari municipali. Prima si celebrò il matrimonio religioso; come dicemmo fu il cardinale Hohenlohe che benedisse l'unione degli sposi. Dopo aver celebrato il matrimonio lesse messa e dopo la messa fece un breve discorso agli sposi esortandoli ad essere utili a sè, ai concittadini ed alla patria. Serviva il cardinale monsignor Antonelli.

Terminata la funzione religiosa ogni invitato non fece che voltare la propria sedia e si trovò a posto per assistere alla funzione civile. Fungeva da ufficiale dello stato civile il sindaco stesso comm. Voli, assistito dal segretario generale del Municipio comm. Pich. Anche il comm. Voli, dopo che ebbe terminate le incombenze di legge, rivolse alcune parole agli sposi dicendo che un matrimonio conchiuso sotto gli auspicii di Casa Savoia (il Duca delle Puglie era testimonio) non poteva che riuscire bene, e augurando loro giorni felicissimi.

Lo sposo era vestito della divisa di luogotenente dell'esercito germanico; egli è abbastanza alto; ha barba e capelli castagni, un aspetto molto simpatico.

La sposa, gentile e bella, vestiva un abito bianco; aveva portato in capo il grande velo da sposa che le pioveva sulle spalle. Alle orecchie portava orecchini di brillanti bellissimi e sul petto aveva un ciondolo fatto a scudo, pure di brillanti stupendi.

La sala, elegante, non aveva grandi addobbi per l'occasione: le signore presenti vestivano quasi tutte abiti bianchi; alcune soltanto portavano abiti in colore; gli uomini non militari vestivano l'abito nero e portavano cravatta bianca e decorazioni.

Firmarono l'atto di matrimonio, oltre gli sposi, il principe Emanuele Filiberto di Savoia, il colonnello cav. Giuseppe Perrucchetti, il cav. Arturo Campanelli, maggiore d'artiglieria, il marchese Fernando Scarampi di Villanova, maggiore di cavalleria, il conte Paolo Costa di Trinità.

Le funzioni ebbero termine alle 10 3/4. Dopo, gli invitati presero parte alla colazione, che venne servita subito.

La partenza degli sposi era stata fissata per ieri alle due e un quarto circa. Essi giunsero alla stazione accompagnati dai parenti delle due famiglie, una numerosa comitiva di eleganti persone.

Gli sposi hanno preso posto in uno scompartimento riservato di prima classe nel treno di Roma, che, secondo il solito, invece di partire alle 2 1/2 è partito verso le tre.

La giovine principessa Hohenlohe in abito da viaggio era molto elegante; sorridente, conversava allegramente con tutti, animava la conversazione difficile in simili momenti, tanto più difficile ieri perchè il ritardo del treno la prolungava.

Gli addii furono affettuosissimi; il duca Sartirana e la duchessa baciarono ripetutamente la figliuola, la quale baciò pure tutte le signore che l'avevano accompagnata; il principe abbracciò affettuosamente tutti i parenti rimasti a Torino.

Quando gli sposi salirono in vagone gli amici ed i parenti gettarono loro sulla seliana e sul capo manciate di riso e mazzi di fiori per augurare loro felicità e numerosa prole.

In altro compartimento salì il padre dello sposo con il capo del ramo principale della Casa Hohenlohe.

Il treno si mosse alle ore tre portando via gli sposi, che partirono accompagnati dai fervidi voti dei parenti e degli amici.

Comunicati elettorali. — Il Comitato elettorale democratico operaio è convocato in adunanza giovedì, 10 corr., alle ore 8 1/2 pom., nei locali dell'Associazione Democratica Subalpina, via Barbaroux, N. 6, per discutere e deliberare sulla scelta dei candidati per le elezioni amministrative indette pel 20 novembre p. v.

La Commissione esecutiva:
D. Narratone — L. Daibondio — E. Canavari
— A. Mariani — L. Pistone — G. Balloira
— E. Franchi — A. Tronconi — V. Pagliari.

Comitato elettorale del Circolo Vanchiglia. — È indetta per questa sera, 10 corrente, alle ore 8, nelle sale del Circolo, via Vanchiglia, N. 14, una riunione alla quale potranno intervenire soci e non soci della regione Vanchiglia per comunicazioni in ordine alle elezioni comunali e scelta dei candidati da proporsi.

Il nuovo direttore dei telegrafi. — Giorni sono annunciavamo il collocamento a riposo del direttore compartimentale dei telegrafi commendatore Peyron e la nomina a suo successore del cavaliere Picco. Sappiamo ora che il cav. Picco ha preso possesso della carica ed ha rivolto in quell'occasione a' suoi subordinati la seguente circolare:

« S. E. il signor ministro ha voluto onorarmi della sua fiducia affidandomi la direzione di questo importante compartimento telegrafico.

La cessazione dal servizio dell'ottimo mio predecessore, l'egregio comm. Peyron, che vi ha dato motivo, è stata una vera perdita per l'Amministrazione, ed io che sono ben lungi dal possedere i meriti di lui, ho, molto più di lui, bisogno della valida collaborazione di tutto il personale; ma conto con certezza ch'essa non mi mancherà, come non è mancata al benemerito funzionario che ci ha lasciati ed al quale auguriamo di cuore che possa lungamente godere del meritato riposo.

Per parte mia tengo ad accertare tutti i funzionari ed impiegati che avrò sempre a cuore la soddisfazione dei loro legittimi interessi, mentre mi riprometto da essi lo zelante volonteroso e solerte adempimento dei loro doveri, il mantenimento della disciplina, la buona armonia fra tutti, elementi indispensabili perchè un servizio così delicato e così importante come il nostro abbia a procedere con vantaggio pubblico e con soddisfazione del Governo.

All'opera adunque e di buona volontà; a me questa non manca, confido nella vostra. »

Feste in Alba. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Società ferroviaria del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione delle feste che avranno luogo per l'inaugurazione della *bandiera della Società militari in congedo* in Alba i biglietti d'andata e ritorno, distribuiti per quella stazione nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr., saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Alba del 16 detto.

L'ultima ascensione aeronautica del signor Charbonnet. — Domenica, 13 corr., tempo permettendolo, il signor Charbonnet farà l'ultima ascensione della stagione coll'aerostato *La Stella*. L'ascensione avrà principio alle ore 2 pom. nel locale in via Montevecchio, dietro il Gazometro di P. N. Si avvisano gli amatori di viaggi aerei che il signor Charbonnet tiene ancora nella sua navicella un posto disponibile.

Asilo infantile per i sordo-muti. — La Direzione di questo R. Istituto, animata dal desiderio di meglio avvantaggiare l'istruzione orale dei nostri sordo-muti, pensò di segnalare il cinquantenario di vita di questa istituzione coll'aprire un Asilo infantile per sordo-muti d'ambo i sessi, che ancora non si aveva in Italia.

Il comm. P. Boselli, ministro della pubblica istruzione, conosciuta questa idea nell'occasione che onorò di sua visita questo Istituto, ne conobbe tosto i vantaggi e l'importanza; la caldeggiò vivamente e con un sussidio ne animò l'effettuazione. Nello scopo di compiere convenientemente quest'opera benefica, restano a fabbricarsi gli appositi locali, che, secondo il progetto già pronto, importano la non lieve spesa di lire 40 mila. Fiduciosa la Direzione negli aiuti della carità cittadina e nel favore delle autorità, per le quali cominciò a vivere questo Istituto, ha intanto aperto l'Asilo in locali provvisori.

Una povera donna sotto una vettura. — Certa Castagneri Lucia, d'anni 30, donna di casa, abitante in via Cottolengo, N. 30, attraversando ieri detta via e il corso Principe Oddone, veniva gettata a terra da una vettura privata ad un cavallo; le ruote del veicolo le passarono sul corpo cagionandole lesioni interne. Fu rialzata da alcuni passanti, ed una guardia municipale, sopraggiunta con vettura, la trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. I medici non si pronunciarono ancora. Il cocchiere colpevole vigliaccamente fuggì senza essere conosciuto.

A questa notizia pubblicata fin da ieri nell'edizione della sera, possiamo stamane aggiungere che la vettura è di proprietà del signor Ferrero che abita alla barriera di Lanzo. Sarà dunque facile conoscere il nome del cocchiere.

Un altro investimento. — È fatale: certi fatti si seguono e si rassomigliano con una strana combinazione nel tempo. Da un pezzo non si parlava di investimenti, ed eccone ora due quasi eguali. Press'a poco alla stess'ora nella quale veniva investita la povera Castagneri, sul corso Vittorio Emanuele II il cocchiere d'una vettura del servizio ferroviario, Verrina Sebastiano, gettava a terra lo spazzino municipale Bonomo Luigi, d'anni 55, producendogli una lesione alla schiena. Una guardia municipale sopraggiunta dichiarò il cocchiere in contravvenzione e accompagnò lo spazzino all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato, e poi alla sua abitazione sul corso Oporto, N. 55. Potrà guarire in alcuni giorni.

Morte improvvisa. — Nel pomeriggio di ieri certa Golzio Marianna, d'anni 60, da Baldissero, mentre per la strada di Superga si restituiva al suo paese, fu sorpresa da male grave ed improvviso. Un suo figlio che stava con lei chiese aiuto alla villa Canaveri e la Golzio fu ivi trasportata, ma la poveretta morì poco dopo.

Un questuante ostinato. — Che caro soggetto deve mai essere certo Fous Giacomo, d'anni 21, da Torino, giovane senza professione e senza domicilio fisso. Egli andava chiedendo l'elemosina su per le scale della casa N. 15 di via Doglino, suonando il campanello a tutti gli alloggi. Accompagnato alla Questura da una guardia municipale, ha dichiarato alle guardie che gli conveniva più vivere elemosinando che lavorando e che quando fosse stato lasciato in libertà avrebbe seguitato l'accattonaggio. Viva la faccia tosta!

Ribalderia precoce. — È un fatto che fa pensare tristamente questo dell'istinto del furto nei monelli; tutti i giorni questo istinto si manifesta, e ci fa chiedere dove si andrà a finire col senso morale nelle venture generazioni. Sentite questa: Ieri nella via San Donato, giocavano alla trottola tre ragazzi, uno di essi a nome Pertusi Pietro e due altri di cui non si conosce il nome, ma dell'età dai 10 ai 12 anni. Ad un certo punto i due sconosciuti vennero a diverbio col Pertusi, il quale ha l'età di 11 anni, e gli tolsero la trottola. Il Pertusi tolse ad uno di essi il cappello e poi fuggì a casa di suo padre, che abita al numero otto della stessa via San Donato, piano 2°. I due monelli lo inseguirono fin nell'alloggio allo scopo di ripigliare il cappello, e appena entrati in una camera, avendo visto un orologio d'argento con catenella d'oro sopra un tavolo, lo presero, e fuggirono senza punto più pensare al cappello, il quale fu consegnato ai carabinieri del borgo per le necessarie indagini.

Un bambino pericolante e una brava giovanetta. — Nel pomeriggio di ieri il bambino Bonetto Bartolomeo, d'anni 5, trastullandosi sul ciglio del canale Lucento, nel quale l'acqua è alta 90 centimetri, vi cadde dentro. Una buona fanciulla, certa Succo Giovanna, d'anni 14, spinta da nobile sentimento, senza pensare a sè, saltò nel canale e trasse in salvo il pericolante piccino, portandolo essa stessa ai genitori di lui, i quali abitano nella casa vicina, N. 103. Ecco un fatto che nell'immensa lotta di equilibrio può stare contro quello sopranarrato.

A proposito di un ferimento. — Ieri, in cronaca, narrammo come un certo Tresa Enrico, di Asti, fosse stato ferito in rissa. Ora apprendiamo che non si tratta di rissa, ma di ferimento ricevuto in una colluttazione con due malviventi che cercavano rubare l'orologio ad un compagno del Tresa.

Una botte. — Niente di meno pei signori ladri, nemmeno ciò che è di... vino. L'altra sera, verso le 8, rubarono una botte a certo Mortarotti Carlo, bottaio in via Vanchiglia. Perquisite le tasche di alcuni pregiudicati, la botte non fu trovata.

Arresto per rapimento. — Gli agenti di P. S. arrestarono certo Torta Vittorio, pittore, di 29 anni, da Pinerolo, abitante in via Napione, perchè imputato di rapimento di una minorenne, Fons Maria, d'anni 14, da Pinerolo, ricercata dal genitore. All'arrestato fu sequestrata anche una rivoltella perchè privo di licenza.

Bottino ad un Bottino. — Ieri, verso le 10 ant., un ladro, introdottosi nell'abitazione del panattiere Bottino, in via Casale, vi faceva bottino derubandolo di L. 11. Un bottino magro!

Arresti. — Non molti arresti, ma importanti, vennero eseguiti nelle ultime ventiquattr'ore dagli agenti di P. S. Una dozzina in tutto; fra questi certi Mariano Giuseppe, d'anni 18, di Sommariva Bosco; Ferrero Giuseppe, d'anni 21, di Torino; Bussi Romeo, d'anni 22, falegname, perchè, associati fra di loro, si aggiravano con attitudine sospetta stanotte in via Provvidenza. Forse invocavano la Divina Provvidenza che loro mandasse una buona occasione.

SPETTACOLI — Giovedì, 10 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Lo zingaro barone*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *I nostri intimi*, comm.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Un campagnuolo ai bagni*, comm. — *Le disgrazie d'un bel fiaù*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.
Tutte le feste recita diurna alle 3.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1889.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: S. A. Serenissima il principe Ernesto di Ratibor di Corvey di Hohenlohe Schillingsfürst con Arborio Gattinara dei duchi di Sartirana nobile Maria Ernestina — Bursio ing. Antonio con Protto Enrichetta vedova Bossi — Parena Giuseppe con Monasterolo Sofia.

MORTI: Allione Enrico, d'anni 48, di Canobbio. — Garnier-Valletti Francesco, id. 81, di Giaveno, prof. — Cofano M. v. Ferrero, id. 80, di Montechiaro d'Asti. — Ferrero Stefano, id. 72, di Carpeneto, contadino. — Ghiglia M. n. Carando, id. 81, di Livorno Vercellese. — Negro G. B., id. 16, di San Sebastiano Curone. — Fontanella Giuseppe, id. 40, di Torino, falegname. — Bussone Michele, id. 43, di Moncalieri, cuoco. — Suor Aufray Emilia, id. 56, di Versailles (Francia). — Novarese Gius. n. Bruno, id. 47, di Cuneo, serva. — Gagliotto Giuseppe, id. 22, di Torino, minatore. — Isoardi Giovanni, id. 63, di Torino, fabbro-ferraio.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16 di cui a domicilio 7, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (piazza Solferino)

OTTOBRE: giorni 31 — L. P. 9 — U. Q. 17.
Giovedì 10 — 283 giorno dell'anno — Sole nasce 6,23, tr. 5,42 — *San Francesco Borgia.*
Venerdì 11 — 284 giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 5,40 — *Santa Placidia vergine.*

Osservatorio di Torino. — 9 ottobre.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: minima +10,9 massima +12,5.
Acqua caduta mm. 2,3. Min. della notte 10+12,8.

ALBO NECROLOGICO.

A Verona è morto, all'età di ottantott'anni, il signor *Luigi Spezia*, padre della celebre artista che è moglie del non meno celebre baritono Gottardo Aldighieri.

— In Alessandria è morto *Bernardino Filippi*, figlio al signor Francesco Filippi, negoziante e consigliere comunale di Saluzzo.

— È morto a Parigi l'illustre pittore *Giulio Dupré*, gloria della scuola francese. Molti dei suoi quadri furono venduti a prezzi favolosi; parecchi adornano le sale del Louvre. Era nato nel 1810.

Pel contribuente.

Legge comunale e provinciale — Eleggibilità dei congiunti in parentela. — Nella legge comunale e provinciale del 1865 erano ineleggibili a consiglieri comunali i parenti in linea retta, e siffatta esclusione si è mantenuta eziandio nella nuova legge. Quello che nella discussione in Parlamento volevasi introdurre nella legge nuova si era la ineleggibilità dei fratelli germani. Però questa disposizione non è stata approvata dalla Camera, poichè, se per esempio due fratelli sono separati di famiglia e di interessi, non vi è più ragione di escluderli dall'Amministrazione, basandosi l'esclusione sugli inconvenienti della contemporanea presenza nei Consigli comunali di due o più fratelli.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

L'Esercito, Società di M. S. fra ex-militari. — L'assemblea ordinaria di ottobre avrà luogo stasera, giovedì, 10 corrente, all'ora solita. Oltre alla trattazione degli affari di ordinaria amministrazione, si discuterà il regolamento interno prima d'ora con apposita circolare trasmesso a tutti i soci.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato il fallimento di Gaimito Francesco, panattiere. Giudice delegato avv. Baraaja, curatore geom. Edoardo Allasia. Prima adunanza creditori 22 corrente. Termine presentazione titoli credito 3 novembre. Verifica crediti 12 novembre. Attivo L. 19,618 53; passivo L. 21,109 51. — Fallimento Quaizel Carlo omologato concordato colla concessione benefici di legge.

Casale. — Fu dichiarato fallimento di Troves Sara moglie di Basilea Pompeo, negoziante di chincaglieria. Giudice delegato avv. Decristoforis; curatore rag. Evasio Demanticis. Prima adunanza creditori 22 corrente. Termine presentazione titoli credito 21 corrente. Verifica crediti 9 novembre. Attivo L. 7015 23; passivo L. 9123 13.

Borsa di Genova, 9 8bre		*Az. Ferr. Mediterr.*	609 —
Rend. ital. cont.	94 80 —	Banca di Genova	— —
» » f. m.	95 05	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1770 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	605 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	710 —	Raffin. Lig. L.	295 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 7 ottobre.
Oro. Pesos 217 carta per 100 pesos oro.

Vienna, 9			
Mobiliare	305 95	Cambio su Parigi	47 20
Lombardo	120 50	Cambio su Londra	119 50
Banca Anglo-Austr.	142 00	Lire italiane	46 05
Austriache	230 30	Rendita Austriaca	84 15
Banca Nazionale	882 —	Id.	83 95
Napoleoni d'oro	9 47 5	Unionbank	205 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 00
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 9			
Mobiliare	168 70	Cons. Pruss. 4 0[0	106 60
Austriache	100 20	Id. 3 1[2 0[0	101 —
Lombarde	51 40	Turco nuovo	17 20
Cambio su Londra	20 20	Prest. Orient. Russo	64 70
Rendita Italiana	93 00	Rublo	211 40
Id. f. m.	94 —	Mediterranee	121 00
		Meridionali	— —

		Londra, 9 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 1[2	Egiziano 1883	92 3[4
Rendita Italiana	93 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stert.	—,—
Argento fino	42 3[4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	—,—
Spagnuolo	73 1[8		
Turco nuovo	17 1[16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	90 55	Rend. ungher. 6 0[0	86 —
» 3 0[0	87 52	Rend. spagn. ester.	75 1[2
» 4 1[2 0[0	105 65	Banca di sc. di Parigi	880 —
Rend. ital. 5 0[0	93 07	Banca Ottomana	534 3[8
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	227 —
Consolid. inglesi	97 5[16	Credito fondiario	1322 —
Obbl. Lombarde	307 50	Suez	2350 —
Cambio sull'Italia	1 —	Panama	48 3[4
Turco nuovo	17 27	Lotti turchi	72 1[2
Banca di Parigi	805 20	Ferr. Meridionali	707 —
Tunisino	481 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0[0	470 —	Métaux	— —

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

7 ottobre.

Brescia. — Uva napoletana mg. 2000 da L. 2 80 a 3 50.
Parma (1). — Uva rossa mercantile mg. 2340 da lire 3 15 a 2 80.
Id. Rossa fina mg. 6150 da L. 3 75 a 3 25.
Id. Bianca mercantile mg. 200 da L. 2 05 a 2 55.
Id. Bianca fina mg. 1250 da L. 3 a 2 90.
Torre de' Passeri (2). — Montepulciano mg. 4800 da L. 2 80 a 2 70.
Id. Uva bianca mg. 500 a L. 1 70.

7 e 8 ottobre.

Acqui. — Uve nere d'ogni qual. mg. 2011 da lire 4 50 a 2 70.
Id. Barbera mg. 1505 da L. 4 85 a 3 05.
Asti. — Barbere da L. 3 85 a 5 15.
Id. Uve comuni da L. 3 10 a 4 80.
In totale mg. 22,080.
Chieri. — Freise mg. 1245 da L. 3 60 a 5 20.

8 ottobre.

Reggio Emilia. — Uva nera da L. 2 70 a 2 90.

Dispacci telegrafici 9 ottobre.

Asti. — Barbera mg. 10,000 da L. 4 70 a 5 25.
Conelli. — Barbera mg. 0950 da L. 4 a 4 05.
Id. Uvaggio mg. 1109 da L. 3 00 a 4 20.
Chieri. — Freisa mg. 120 da 3 75 a 4.
Nizza Monf. — Barbera mg. 9500 da L. 4 08 a 5.
Torino. — Uvaggio mg. 1020 da L. 3 60 a 4 40.
Id. Uve meridionali mg. 8100 da L. 3 00 a 4 20.

(1) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 3 50 per ogni quintale.
(2) Merce posta in vagone.

CHIVASSO, 9 ottobre. — Frum. 1. qual. L. 18 40 a 21 50 — Id. 2. qual. 17 15 a 20 25 — Meliga nostrana 1. qual. 13 01 a 17 05 — Id. 2. qual. 12 36 a 11 75 — Pignoletto 1. qual. 15 69 a 16 00 — Id. 2. qual. 15 23 a 17 00 — Segale 1. qual. 12 14 a 17 00 — Id. 2. qual. 11 00 a 16 05 — Avena 1. qual. 8 40 a 10 15 — Id. 2. qual. 7 69 a 19 65 — Riso bianco 1. qual. 22 59 a 32 30 — Id. 2. qual. 28 21 a 31 06 — Miglio 11 71 a 18 00 — Fagiuoli bianchi 19 87 a 26 26 — Fagiuoli colore 13 81 a 10 45 — Farina di frumento marca 31 00 — Id. 32 00 — Pasta semola 60 80 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 00 — Id. 2. qual. 4 00 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 0 82 1[2 — Cipolle al miria da 0 90 a 1 00 — Patate 1 10 a 1 20.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 69 — Fino 36 — Casalingo 31 — Bruno 29.

CASALE, 9 ottobre. — Grano L. 18 09 — Meliga 13 45 — Segale 11 90 — Avena 8 10 — Fagiuoli comuni 11 87 — Id. dell'occhio 24 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 27 05 — Riso nostrano 28 14 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 55.

CHIERI, 8 ottobre. — Frumento L. 17 16 — Segala 11 00 — Meliga 13 20.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli 1. q. da 7 60 a 8 50 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 50.
Vino comune 1. q. da L. 25 a 29 — Id. 2. q. da L. 18 a 22 il 1[2 ettolitro.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 9 ottobre.

Organzino	colli 9 —	K. 704 59
Greggia	colli 5 —	K. 551 00
Totale	colli 14 —	K. 1040 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 186 —	K. 17578 17

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.